I luoghi della lettura



Andrea Musso

I luoghi della lettura

acquarelli, disegni e incisioni

Con scritti di Antonio Balletto,
Ferruccio Giromini e Emilia Marasco

Testi di Franz Kafka, Jorge Luis Borges,
Julio Cortázar, Elias Canetti,
Umberto Eco e Carlos Ruiz Zafón



Si ringraziano:
"Quaderni del Laboratorio di Editoria" dell'Università Cattolica di Milano;
Adelphi per i testi di Jorge Luis Borges, Elias Canetti e Umberto Eco;
Einaudi per il testo di Julio Cortázar;
Mondadori per il testo di Carlos Ruiz Zafón.

Si resta a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile rintracciare.

I edizione 2017
II edizione 2018
III edizione 2019
IV edizione 2022

© 2019 Andrea Musso
Tutti i diritti di riproduzione e stampa, anche parziali, di testi e immagini sono riservati.

Studio grafico Andrea Musso
Piazza della Maddalena 7, 16124 Genova, tel. +39 339 7226760
www.andreamusso.com | andreamusso02@gmail.com

Progetto grafico: Andrea Musso

Videoimpaginazione: Studio grafico Andrea Musso | Daria Pasolini

Fotografie in seconda e terza di copertina: Erica Crespi

Redazione: Arta studio editoriale, Genova

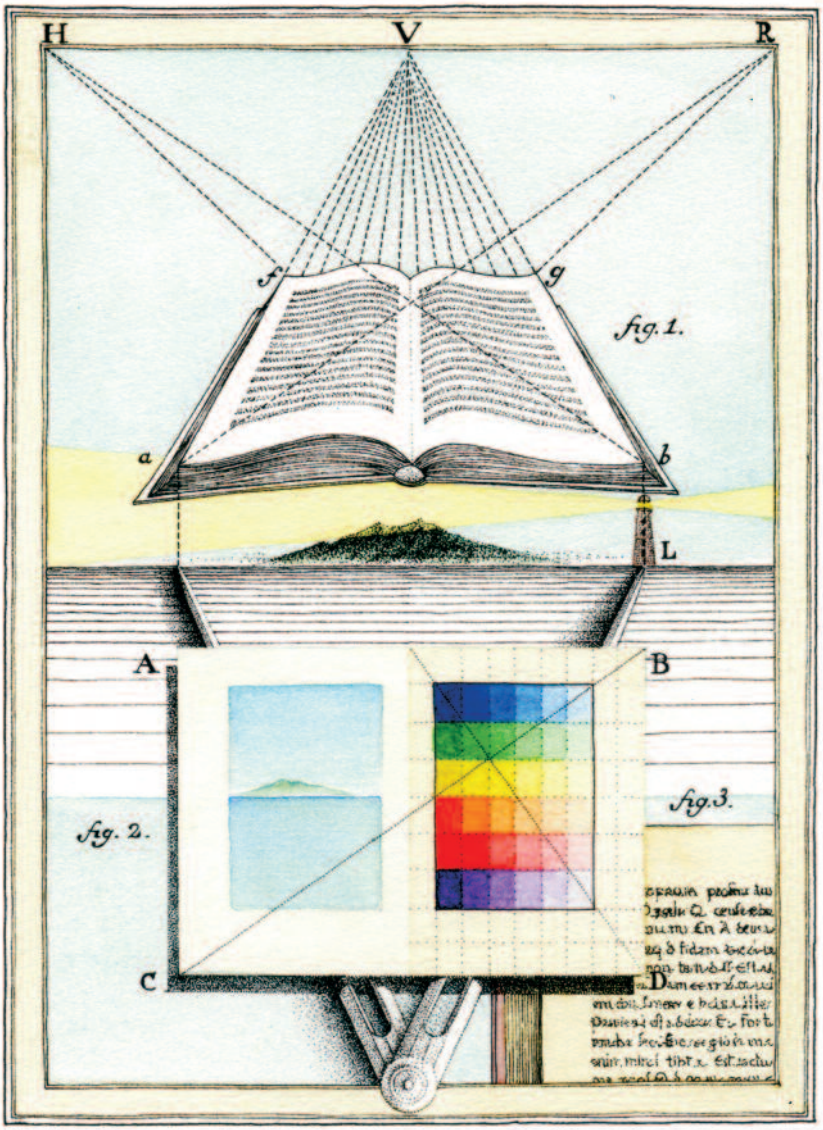
Stampa: Pixart, Quarto d'Altino (VE)

Indice

Il libro, una casa per le parole di Antonio Balletto 7
Una dolce ossessione di Ferruccio Giromini 8
L'illustratore flâneur di Emilia Marasco 9

I luoghi della lettura
le opere e i testi

Presentazione di Andrea Musso 13
Dalla Lettera di Franz Kafka all'amico *Oskar Pollak, 1904* 15
Da La biblioteca di Babele *di Jorge Luis Borges* 16
Da Fine del gioco, Continuità dei parchi *di Julio Cortázar* 18
Da Auto da fé *di Elias Canetti* 20
Da Il nome della rosa *di Umberto Eco* 23
Da L'ombra del vento *di Carlos Ruiz Zafón* 25
Lettori, libri e biblioteche (prima parte) 32
Letture per l'infanzia 101
Lettori, libri e biblioteche (seconda parte) 122
L'alfabeto dei bambini 136
I diorama della lettura 140



Sezione aurea, china nera e acquarello, 1985

Il libro, una casa per le parole*

Andrea Musso riceve, tutto custodisce e tenta di scrutare, conoscere e ricostruire. Il rispetto è il primo tratto del suo stile. Nulla dev'essere violentato e contraffatto... osservare, ancora osservare e, poi, lasciare che ogni cosa parli così com'è nella limpida sincerità, senza truculente smargiassate e senza roboanti proclami. Quasi un lieve sussurro di chiare e limpide frasi che si fanno discorsi amicali.

Dal rispetto al rigore, all'ordine perché il segreto compaia nelle sue luci possibili e resti nelle sue oscurità inevitabili. Linee e tratti sottili perché non debbono mai formare le sbarre di una prigione, ma direzioni per l'errare delle cose e per il nostro cammino. Colori che mai debbono assalire o sfolgorare quasi volessero cantare epopee o gigantomachie; essi narrano favole veritiere, favole tenere senza cadere nella melassa di pasticciati ed esasperati sentimentalismi. "Tendono a chiarità le cose oscure..."

Un dono di linee e di colori che Andrea mette insieme e lascia che questo dono viva la sua vita ordinaria insieme alle cose della nostra quotidianità in modo pulito e educato.

Forse questa categoria del dono dà una delle chiavi di onesta lettura del suo lavoro. Luce e colori sono lì come un dono. È necessario offrire questi aspetti del mondo.

Per la Marietti s'è fatto costruttore di una casa per le parole. Perché questo è fare un libro nel suo aspetto grafico.

Le parole possono abitare una casa volgare, che vuol imporsi con forza; o può essere una casa semplice, bella, umana. Andrea Musso da anni lavora e scambia idee per costruire case dove le parole e la Parola non siano violentate e involgarite.

Ci unisce questa passione e questo rispetto. Per me che vado verso la conclusione di questo impegno, è gioia grande vedere che uomini nuovi hanno tanta passione per questa casa delle parole.

In fondo, si tratta della casa dei tesori dell'uomo.

Finché qualcuno si impegna, con rispetto e con professionalità, a proteggere questi tesori, la speranza rinasce. Auguri, Andrea.

Antonio Balletto

* Dalla presentazione di Antonio Balletto nel catalogo della mostra per il XXXVIII Premio Bancarella, Pontremoli 1990.

Una dolce ossessione

Ma certo, un'ossessione. Può esserlo, quella dei libri, della lettura. Quando cominci, magari ben comodo, magari alla confidente luce gialla di una lampada, a tuffarti in quei labirinti di ambiti alternativi, che guardi attraverso veri occhiali o ideali cannocchiali; quando l'illusione ti invade e fantasmatica ti infesta; quando vedi cose che non ci sono, quando ascolti suoni che non ci sono, quando percepisci odori che non ci sono; quando non sei più qui e ora, ma chissà dove e chissà quando – nel pieno dell'eccitazione indescrivibile che prova il lettore (il lettore appassionato), ecco che la beata ossessione ti ha infettato, probabilmente in modo inguaribile. Il mondo dei libri fagocita. Risucchia, inghiotte. Stordisce, tramortisce. Ti cancella e ogni volta ti ricrea, rinchiudendoti all'interno di una bolla di stupefacente isolamento, spesso consolatorio ma a volte spaventoso. Non sei più tu – e ne sei soddisfatto e felice, questo è il bello. È ciò che prova colui che vive circondato di libri: se ne nutre anima e corpo (si fa per dire) e non dà tempo al tempo per provare crisi d'astinenza. Se i libri non ci sono, si inventano. Si scrivono, si disegnano, o anche semplicemente si immaginano, si progettano, si impaginano. La perversione non ha confini. L'importante è viverci immersi dentro. La beatitudine abita in un mondo di carta.

Andrea Musso è uno di questi ossessi, di quei perversi. Ma è un'ossessione bonaria, la sua, che non fa male a nessuno; è una perversione beneducata, che si avvoltola crogiolantesi su sé stessa, senza far danni ad altrui (così come pochi, pochissimi, probabilmente, anche a lui medesimo). Mentre il tempo si gonfia e se ne perde contezza, lì, lo spazio si trasforma in un universo autoreferenziale: pareti di carta, paesaggi di carta, orizzonti di carta, una galassia di carta. Carta scritta e disegnata. Istoriata da segnetti neri, lettere e interpunzioni; e da pennellatine di tutti i colori. Agli amati sentori di cellulosa si mescolano i penetranti odori degli inchiostri. Pura felicità!

Non contento di leggerli, collezionarli, progettarli graficamente, impaginarli, Andrea Musso se li disegna pure, i libri: se non è una magnifica ossessione, una titanica perversione, questa...! Ma intanto lui sa di trovare sempre qualcuno cui rivolgersi con solidale complicità: tu, io, noi che ci ritroviamo su queste pagine, per esempio, come lui e con lui contagiati dal medesimo virus – e ne siamo soddisfatti e felici, questo è il bello.

Ferruccio Giromini

L'illustratore *flâneur*

Un libro è una casa. "Una casa per le parole", scriveva Antonio Balletto in un minuscolo prezioso catalogo della mostra di Andrea Musso a Pontremoli per il XXXVIII Premio Bancarella. Illustrazioni, acquerelli, copertine, manifesti, incisioni di Andrea e parole, quelle di Antonio Balletto, quelle di Lele Luzzati.

Antonio Balletto ha tratteggiato un magnifico ritratto di Andrea Musso che potrebbe ispirare un ciclo di illustrazioni di cui immagino il titolo, l'illustratore *flâneur*, e che di tavola in tavola ci presenterebbe un personaggio delicato ed elegante, svagato come si conviene a chi insegue un pensiero ma attento a catturare luci, colori, linee, forme delle città e della natura, ora a piedi, ora in bicicletta, nella pratica costante dell'attraversamento degli spazi. L'illustratore *flâneur* attraversa con i sensi e con una sensibilità poetica che gli permette di trasformare l'esperienza visiva in immagini, in scene, in mondi possibili.

Quando Andrea Musso mi racconta di essersi laureato in urbanistica – un errore, dice, perché poi ho fatto altro – penso che, invece, l'essere un urbanista abbia avuto un peso nella sua storia. In fondo in ogni vero urbanista si nasconde un *flâneur*.

Se è vero che il libro è una casa per le parole, è anche vero che una casa è un mondo da esplorare per un bambino, nel quale riconoscersi per l'adulto. Quando incominciamo a leggere un libro iniziamo l'esplorazione di un territorio sconosciuto e mentre la storia cresce anche noi cresciamo fino ad abitare quel nuovo spazio, a riconoscerci, con le nostre luci e le nostre ombre. Come a casa. Come in una città, un mondo da esplorare e nel quale addentrarci ma nel quale poter ritrovare, nel tempo, i nostri percorsi, le nostre tracce.

Un libro ha una forma: aperto, è uno spazio nel quale entrare; chiuso, è un elemento base, modulare, un mattone. Come un Lego, dice Andrea.

L'architettura comincia da un mattone. Tanti libri insieme costruiscono ambienti, case, città. Habitat per lettori accaniti, per studiosi appassionati, per affamati di storie, per chi viaggia con la mente, per chi cerca senza trovare mai e per chi trova ma non si accontenta. La biblioteca più vasta e leggendaria che possiamo immaginare si espande e diventa una biblioteca planetaria. Un solo mattone edifica il mondo: il libro.

Un solo mattone edifica il mondo e lo tiene in vita: la cultura. Non ho chiesto ad Andrea se sia questo il pensiero che funziona da malta e che tiene insieme i libri/mattoni delle sue architetture e delle sue città ma ho la sensazione che sia, in fondo, di questo che abbiamo parlato.

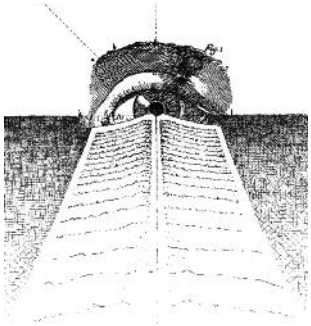
Abbiamo parlato anche di storie. Le storie degli autori che ama leggere, alcuni li ha anche interpretati con le sue illustrazioni: Kafka, Canetti, Cortázar, Borges, Kundera, Hrabal, Eco, Zafón.

Le storie che scrive: storie per bambini, lievi e ironiche, storie per nutrire la fantasia e la capacità di stupirsi, quella che lui non ha mai perso, quella che lo afferra ancora dopo tanti anni di utilizzo della tecnica dell'acquerello che è la più difficile perché chiede l'attenzione ma pretende lo stupore.

Nello studio di Andrea, io ho vissuto quello stupore quasi bambino che ogni tanto ci dimentichiamo di avere dentro di noi e ho pensato a *Le città invisibili* di Calvino e alle sue *Lezioni americane*, ho pensato a Pierre Bonnard che passeggiava al mattino presto per catturare la luce e gli azzurri del mare e del cielo di Cannes, ho guardato ai segni sottili e discreti delle illustrazioni di Andrea e le ho viste come confini tra forme e spazi, modificabili, accennati, proposte di visione nel rispetto dei punti di vista. E allora ho pensato di nuovo che oltre alle storie e alle immagini che le rendono visibili stavamo parlando anche d'altro.

Virginia Woolf scriveva di Cézanne: "I pittori silenziosi fanno di noi quello che vogliono". Da grande scrittrice ci ha regalato parole esatte per definire alcune personalità di artisti. Anche Andrea Musso è un artista del silenzio, una condizione che ci permette di percepire il lieve spostamento d'aria che ci avvolge quando entriamo in un libro.

Emilia Marasco

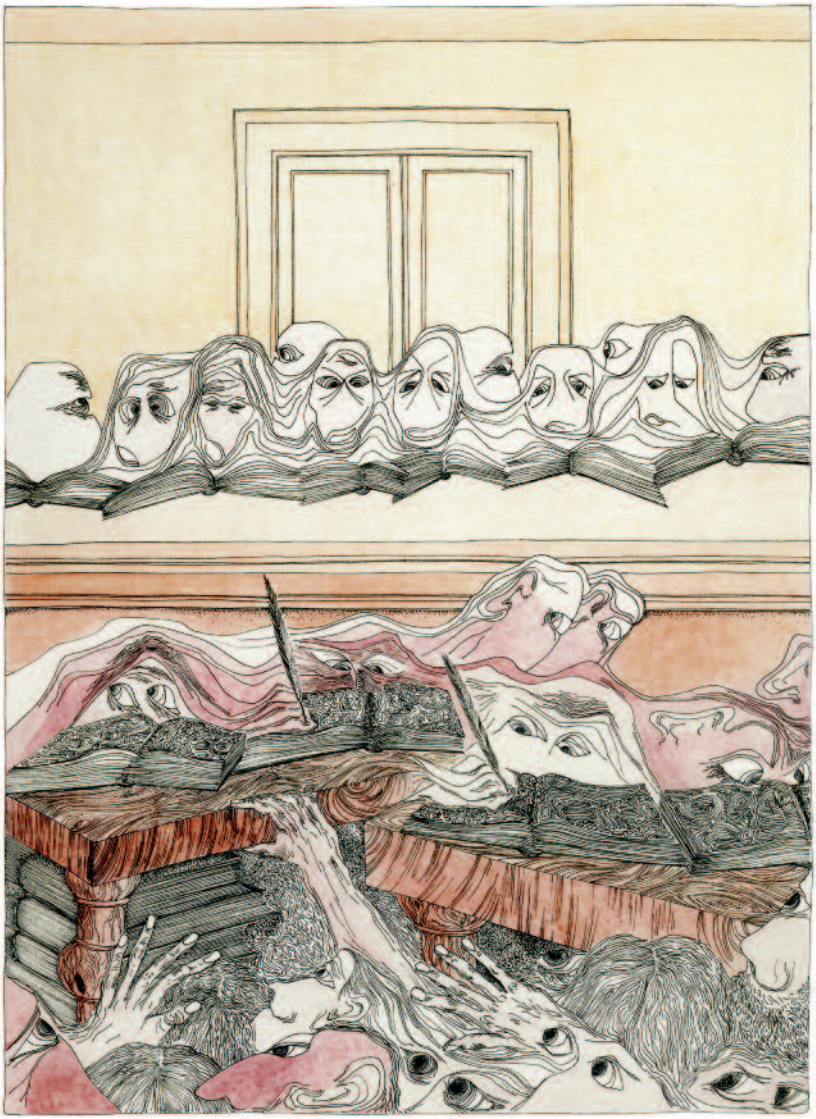


Occhio!, fotoincisione, 2010

I luoghi della lettura
le opere







"Luoghi kafkiani", *Libri e burocrati,*
da "Il Castello" di Franz Kafka, china nera e colorata, 1978

Presentazione

Prima di tutto mi piace citare gli autori che in questi anni hanno ispirato e continuano a ispirare i miei lavori, spesso popolati da libri, biblioteche, lettori e città immaginarie.

In particolare Franz Kafka, Jorge Luis Borges, Julio Cortázar, Elias Canetti, Umberto Eco e Carlos Ruiz Zafón.

Le opere presenti in questo catalogo non hanno una disposizione cronologica, ma sono presentate per gruppi di affinità, grafica o concettuale. Inizio questo excursus storico che parte dal 1978 con tre opere che traggono ispirazione dagli scritti di Franz Kafka; a seguire le immagini che hanno tratto ispirazione da *Auto da fé* di Elias Canetti, con la casa del sinologo Peter Kien. Quello spazio surreale fatto di libri ha rappresentato il modello anche per le successive immagini che parlano di lettura e di spazi dedicati al libro: biblioteche, librerie, stanze e poltrone dove mi piace pensare le lettrici e i lettori o anche me stesso alle prese con pagine, righe e immagini reali o mentali.

In seguito, meno "illustratore" e più "creatore di immagini" ho proseguito con opere grafiche che venivano dalle mie esperienze o di lettore o di "artista".

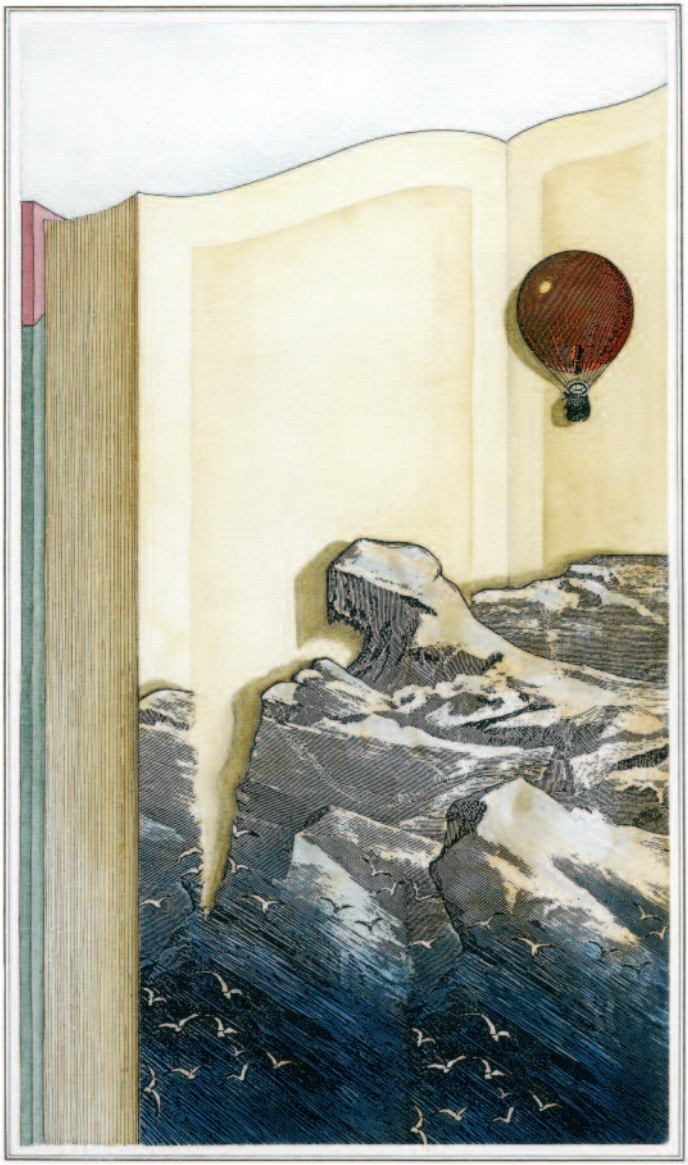
La tecnica che utilizzo prevalentemente è l'acquarello, spesso insieme al tratto nero della china; talvolta, agli inizi del mio percorso artistico, la china colorata. Ho anche realizzato acqueforti, acquetinte, xilografie e litografie.

I lavori presenti in questo volume sono stampati a tiratura limitata.

Buona lettura!

Andrea Musso

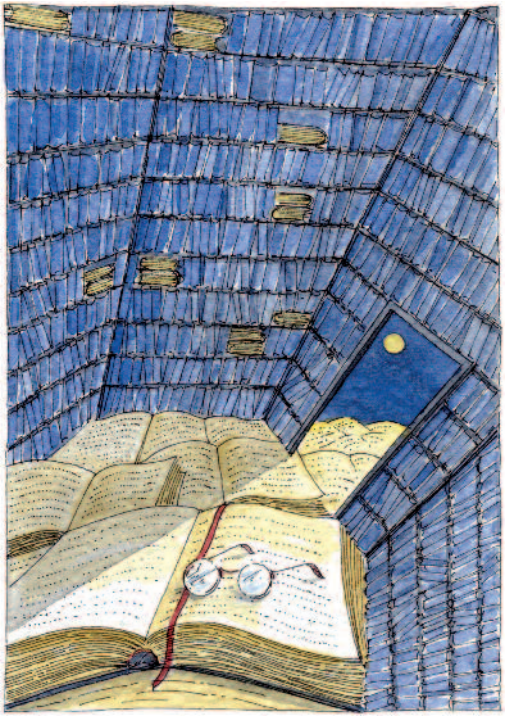




Un libro dev'essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi,
china nera, collage e acquarello, 1988

Dalla *Lettera di Franz Kafka* all'amico Oskar Pollak, 1904

Ma è bene se la coscienza riceve larghe ferite perché in tal modo diventa più sensibile a ogni morso. Bisognerebbe leggere, credo, soltanto libri che mordono e pungono. Se il libro che leggiamo non ci sveglia con un pugno sul cranio, a che serve leggerlo? Affinché ci renda felici, come scrivi tu? Dio mio, felici saremmo anche se non avessimo libri, e i libri che ci rendono felici potremmo eventualmente scriverli noi. Ma abbiamo bisogno di libri che agiscano su di noi come una disgrazia che ci fa molto male, come la morte di uno che ci era più caro di noi stessi, come se fossimo respinti nei boschi, via da tutti gli uomini, come un suicidio, un libro dev'essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi.



Luohi kafkiani, china nera e acquarello. 2014

Da *La biblioteca di Babele* di Jorge Luis Borges

L'universo (che altri chiama la Biblioteca) si compone d'un numero indefinito, e forse infinito, di gallerie esagonali, con vasti pozzi di ventilazione nel mezzo, bordati di basse ringhiere. Da qualsiasi esagono si vedono i piani superiori e inferiori, interminabilmente. La distribuzione degli oggetti nelle gallerie è invariabile. [...] A ciascuna parete di ciascun esagono corrispondono cinque scaffali; ciascuno scaffale contiene trentadue libri di formato uniforme; ciascun libro è di quattrocentodieci pagine; ciascuna pagina, di quaranta righe; ciascuna riga, di quaranta lettere di colore nero. Vi sono anche delle lettere sulla costola di ciascun libro; non, però, che indichino o prefigurino ciò che diranno le pagine. So che questa incoerenza, un tempo, parve misteriosa. Prima d'accennare alla soluzione (la cui scoperta, a prescindere dalle sue tragiche proiezioni, è forse il fatto capitale della storia) voglio rammentare alcuni assiomi.

Primo: *La Biblioteca esiste ab aeterno*. Di questa verità, il cui corollario immediato è l'eternità futura del mondo, nessuna mente ragionevole può dubitare. L'uomo, questo imperfetto bibliotecario, può essere opera del caso o di demiurghi malevoli; l'universo, con la sua elegante dotazione di scaffali, di tomi enigmatici, di infaticabili scale per il viaggiatore e di latrine per il bibliotecario seduto, non può essere che l'opera di un dio. Per avvertire la distanza che c'è tra il divino e l'umano, basta paragonare questi rozzi, tremuli simboli che la mia fallibile mano sgorbia sulla copertina d'un libro, con le lettere organiche dell'interno: puntuali, delicate, nerissime, inimitabilmente simmetriche.

Secondo: *Il numero dei simboli ortografici è di venticinque*. Questa constatazione permise, or sono tre secoli, di formulare una teoria generale della Biblioteca e di risolvere soddisfacentemente il problema che nessuna congettura aveva permesso di decifrare: la natura informe e caotica di quasi tutti i libri. Uno di questi, che mio padre vide nell'esagono del circuito quindici novantaquattro, constava delle lettere M C V, perversamente ripetute dalla prima all'ultima riga. Un altro (molto consultato in questa zona) è un mero labirinto di lettere, ma l'ultima pagina dice *Oh tempo le tue piramidi*. È ormai risaputo: per una riga ragionevole, per una notizia corretta, vi sono leghe di insensate cacofonie, di farragini verbali e di incoerenze. [...]

Cinquecento anni fa, il capo d'un esagono superiore trovò un libro tanto confuso come gli altri, ma in cui v'erano quasi due pagine di scrittura omogenea, verosimilmente leggibile. Mostrò la sua scoperta a un decifratore ambulante, e questo gli disse che erano scritte in portoghese; altri gli dissero che erano scritte in yiddish. Poté infine stabilirsi, dopo ricerche che durarono quasi un secolo, che si trattava d'un dialetto samoiedo-lituano del guaranì, con inflessioni di arabo classico. Si decifrò anche il contenuto: nozioni di analisi combinatoria, illustrate con esempi di permutazioni a ripetizione illimitata. Questi esempi permisero a un bibliotecario di genio di scoprire la legge fondamentale della Biblioteca.

Questo pensatore osservò che tutti i libri, per diversi che fossero, constavano di elementi eguali: lo spazio, il punto, la virgola, le ventidue lettere dell'alfabeto. Stabilì, inoltre, un fatto che tutti i viaggiatori hanno confermato: non vi sono, nella vasta Biblioteca, due soli libri identici. Da queste premesse incontrovertibili dedusse che la Biblioteca è totale, e che i suoi scaffali registrano tutte le possibili combinazioni dei venticinque simboli ortografici (numero, anche se vastissimo, non infinito) cioè tutto ciò ch'è dato di esprimere, in tutte le lingue. Tutto: la storia minuziosa dell'avvenire, le autobiografie degli arcangeli, il catalogo fedele della Biblioteca, migliaia e migliaia di cataloghi falsi, la dimostrazione della falsità di questi cataloghi, la dimostrazione della falsità del catalogo autentico, l'evangelo gnostico di Basilide, il commento di questo evangelo, il commento del commento di questo evangelo, il resoconto veridico della tua morte, la traduzione di ogni libro in tutte le lingue, le interpolazioni di ogni libro in tutti i libri.

Quando si proclamò che la Biblioteca comprendeva tutti i libri, la prima impressione fu di straordinaria felicità. Tutti gli uomini si sentirono padroni di un tesoro intatto e segreto. Non v'era problema personale o mondiale la cui eloquente soluzione non esistesse: in un qualche esagono. L'universo era giustificato, l'universo attingeva bruscamente le dimensioni illimitate della speranza.

Da *Fine del gioco*, *Continuità dei parchi* di Julio Cortázar

Aveva cominciato a leggere il romanzo alcuni giorni prima. Lo abbandonò per affari urgenti, tornò ad aprirlo mentre rientrava in treno al podere; si lasciava interessare lentamente dalla trama, dal disegno dei personaggi. Quella sera, dopo aver scritto una lettera al suo procuratore e aver discusso con il fattore una questione di mezzadria, tornò al libro nella tranquillità dello studio che si apriva sul parco di roveri. Sdraiato nella poltrona preferita, dando le spalle alla porta che lo avrebbe infastidito come una irritante possibilità d'intrusioni, lasciò che la mano sinistra carezzasse più volte il velluto verde e si mise a leggere gli ultimi capitoli. La sua memoria riteneva senza sforzo il nome e le immagini dei protagonisti; l'illusione romanzesca lo conquistò quasi subito. Godeva del piacere quasi perverso di staccarsi di riga in riga da ciò che l'attorniava, e di sentire al tempo stesso che la testa riposava comodamente sul velluto dell'alto schienale, che le sigarette erano sempre a portata di mano, che al di là delle vetrate danzava l'aria del crepuscolo sotto i roveri. Di parola in parola, assorto nel sordido dilemma degli eroi, lasciandosi andare verso le immagini che si componevano e acquistavano colore e movimento, fu testimone dell'ultimo incontro nella capanna del bosco. Prima entrava la donna, guardinga; adesso arrivava l'amante, la faccia ferita dalle sferzate di un ramo. Ammirevolmente lei tamponava il sangue con i suoi baci, ma lui rifiutava le carezze, non era venuto per ripetere le cerimonie di una passione segreta, protetta da un mondo di foglie secche e di sentieri furtivi. Il pugnale si intiepidiva contro il suo petto, e sotto pulsava acquattata la libertà. Un dialogo ansioso scorreva per le pagine come un ruscello di serpi, e si sentiva che tutto era già deciso da sempre. Persino quelle carezze che avviluppavano il corpo dell'amante quasi volessero trattenerlo e dissuaderlo, disegnavano abominevolmente la figura di un altro corpo che era necessario distruggere. Niente era stato dimenticato: alibi, circostanze, possibili errori. A partire da quell'ora, a ciascun istante era minuziosamente fissato il suo impiego. Il duplice spietato riepilogo si interrompeva appena per permettere che una mano carezzasse una gota. Cominciava a scendere la notte.

Senza neppure più guardarsi, legati strettamente al compito che li aspettava, si separarono sulla porta della capanna. Lei doveva proseguire per il sentiero che andava verso nord. Dal sentiero opposto lui si voltò

un istante per vederla correre con i capelli sciolti. Corse anche lui, proteggendosi contro gli alberi e le siepi finché distinse nella bruma malva del crepuscolo il viale che conduceva alla casa. I cani non dovevano latrare, e non latrarono. Il fattore non doveva esserci a quell'ora, e non c'era. Salì i tre scalini del porticato ed entrò. Dal sangue che gli galoppava nelle orecchie gli giungevano le parole della donna: prima una sala turchina, poi una galleria, una scala con tappeto. Al piano superiore, due porte. Nessuno nella prima camera, nessuno nella seconda. La porta del salotto, e allora il pugnale in mano, la luce delle vetrate, l'alto schienale di una poltrona di velluto verde, la testa dell'uomo nella poltrona che sta leggendo un romanzo.



Da *Fine del gioco*, *Continuità dei parchi* di Julio Cortázar,
china nera e acquarello. 2014

Da *Auto da fé* di Elias Canetti

La sua biblioteca si trovava nella Ehrlichstrasse, al quarto e ultimo piano della casa contrassegnata con il numero 24. La porta dell'appartamento era dotata, per sicurezza, di tre complicate serrature. L'aprì, attraversò l'anticamera nella quale c'era soltanto un attaccapanni, ed entrò nel suo studio. Posò con ogni cautela la borsa su una poltrona, poi percorse un paio di volte in su e in giù la fuga dei quattro locali alti e spaziosi che formavano la sua biblioteca. Tutte le pareti erano tappezzate di libri fino al soffitto. Vi fece scorrere sopra lo sguardo lentamente.

Nel soffitto si aprivano dei lucernari. Era orgoglioso di quella sua luce che pioveva dall'alto. Le finestre erano state murate parecchi anni prima,



La casa di Peter Kien da *Auto da fé* di Elias Canetti, china nera e acquarello, 1985, realizzata per casa editrice Marietti *1820*

dopo una dura battaglia con il padrone di casa. In tal modo egli aveva guadagnato in ogni stanza una quarta parete, il che significava più posto per i libri. Inoltre, una luce che illuminasse dall'alto, uniformemente, tutti gli scaffali, gli sembrava più equa e più consona ai suoi rapporti con i libri. E con le finestre era scomparsa pure la tentazione di osservare il viavai della strada: una cattiva abitudine, evidentemente innata, che serve solo a far perdere tempo. Ogni giorno, prima di mettersi allo scrittoio, benediceva quell'idea e la costanza con cui l'aveva perseguita, perché ad essa doveva la realizzazione del suo maggior desiderio: possedere una biblioteca ricca, ben ordinata e chiusa da tutti i lati, nella quale nessun mobile superfluo, nessuna persona superflua lo distogliesse dai suoi gravi pensieri.

Il primo ambiente serviva da studio. Un vecchio, imponente scrittoio, una poltrona dietro ad esso, una seconda poltrona nell'angolo opposto costituivano tutto il mobilio. S'aggiungeva un divano che faceva del suo meglio per non farsi notare e che Kien preferiva ignorare dal momento che gli serviva soltanto per dormirci. Alla parete era appesa una scala scorrevole. Essa era più importante del divano e nel corso della giornata passava da un locale all'altro. Il vuoto delle altre tre stanze non era infatti turbato neppure da una sedia. In nessun punto un tavolo, un armadio, una stufa che rompesse la variopinta uniformità degli scaffali. I tappeti folti che coprivano per intero il pavimento rendevano più calda la severa penombra che, grazie alle porte spalancate, faceva di tutti e quatto i locali un unico, ampio salone.

Kien aveva un passo rigido e vigoroso. Sui tappeti poi camminava con un'andatura particolarmente pesante; lo rallegrava il fatto che passi simili non producessero la minima eco. Nella sua biblioteca nemmeno un elefante avrebbe avuto la possibilità di far rintronare il pavimento. Per questo teneva in gran conto i tappeti. Si sincerò che tutti i libri fossero nello stesso ordine in cui si trovavano un'ora prima, quando aveva dovuto lasciarli. Poi cominciò a vuotare la borsa del suo contenuto. Entrando era solito posarla sulla sedia dietro lo scrittoio. Diversamente poteva accadere che si scordasse di riporla prima di mettersi al lavoro; alle otto sentiva più forte che mai l'impulso d'iniziare. Con l'aiuto della scala rimise i volumi al loro posto. Nonostante la sua cautela, l'ultimo – essendo ormai a questo punto lui si muoveva ancora più in fretta – cadde a terra dal terzo scaffale, a cui egli arrivava senza neppure l'aiuto della scala. Era proprio quel Mong Tse che amava più di ogni altro. «Stupido!» gridò a

se stesso. «Barbaro! Analfabeta!». Lo raccolse con delicatezza e si diresse rapido alla porta. Ma in quel tratto gli venne in mente una cosa importante. Tornò indietro e, più silenziosamente che poté, accostò al luogo dell'incidente la scala che era appesa alla parete di fronte. Depose con tutte e due le mani il Mong Tse sul tappeto ai piedi della scala. Ora poteva andare alla porta. L'aprì e gridò:

«Per favore, un panno per la polvere, il migliore che ci sia!».

Poco dopo la governante bussò alla porta, che era soltanto accostata. Lui non rispose.

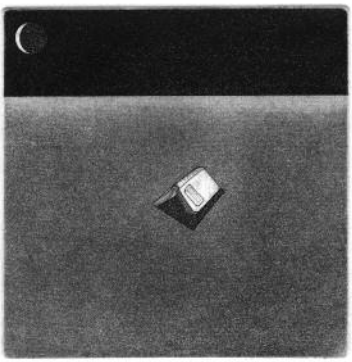
Lei infilò con fare discreto la testa nella fessura e domandò:

«È successo qualcosa?».

«Niente, dia qua».

Nella sua risposta la donna colse un'involontaria nota di lamento. Era troppo curiosa per lasciare le cose a quel punto. «Ma la prego, professore!» disse con aria di rimprovero, entrò nella stanza e capì al primo sguardo ciò che era accaduto. Scivolò svelta fino al libro. Sotto la gonna blu inamidata, che giungeva a sfiorare il tappeto, i piedi non si vedevano. La testa era storta e le orecchie erano tutte e due ampie, piatte e sporgenti. Ma poiché la destra sfiorava la spalla e ne restava in parte coperta, la sinistra sembrava ancora più grande. Camminando e parlando tentennava il capo, e le spalle facevano a turno l'accompagnamento. Si chinò, raccolse il libro e vi passò sopra coscienziosamente lo strofinaccio una dozzina di volte. Kien non cercò di prevenirla. La cortesia gli era odiosa. Stette in disparte, badando che lei eseguisse a dovere il suo lavoro.

Poi gli porse il libro come un piatto senza traccia di polvere.



Lettura lunare, acquaforte e acquatinta, 1983

Da *Il nome della rosa* di Umberto Eco

«Vedete frate Guglielmo,» disse l'Abate, «per poter realizzare l'opera immensa e santa che arricchisce quelle mura,» e accennò alla mole dell'Edificio, che si intravvedeva dalle finestre della cella, troneggiante al di sopra della stessa chiesa abbaziale, «uomini devoti hanno lavorato per secoli, seguendo regole di ferro. La biblioteca è nata secondo un disegno che è rimasto oscuro a tutti nei secoli e che nessuno dei monaci è chiamato a conoscere. Solo il bibliotecario ne ha ricevuto il segreto dal bibliotecario che lo precedette, e lo comunica, ancora in vita, all'aiuto bibliotecario, in modo che la morte non lo sorprenda privando la comunità di quel sapere. E le labbra di entrambi sono suggellate dal segreto. Solo il bibliotecario, oltre a sapere, ha il diritto di muoversi nel labirinto dei libri, egli solo sa dove trovarli e dove riporli, egli solo è responsabile della loro conservazione. Gli altri monaci lavorano nello scriptorium e possono conoscere l'elenco dei volumi che la biblioteca rinserra. Ma un elenco di titoli spesso dice assai poco, solo il bibliotecario sa, dalla collocazione del volume, dal grado della sua inaccessibilità, quale tipo di segreti, di verità o di menzogne il volume custodisca. Solo egli decide come, quando, e se fornirlo al monaco che ne fa richiesta, talora dopo essersi consultato con me. Perché non tutte le verità sono per tutte le orecchie, non tutte le menzogne possono essere riconosciute come tali da un animo pio, e i monaci, infine, stanno nello scriptorium per porre capo a un'opera precisa, per la quale debbono leggere certi e non altri volumi, e non per seguire ogni dissennata curiosità che li colga, vuoi per debolezza della mente, vuoi per superbia, vuoi per suggestione diabolica».

«Ci sono dunque in biblioteca anche libri che contengono menzogne...»

«I mostri esistono perché fanno parte del disegno divino e nelle stesse orribili fattezze dei mostri si rivela la potenza del Creatore. Così esistono per disegno divino anche i libri dei maghi, le kabbale dei giudei, le favole dei poeti pagani, le menzogne degli infedeli. È stata ferma e santa convinzione di coloro che hanno voluto e sostenuto questa abbazia nei secoli, che anche nei libri menzogneri possa trasparire, agli occhi del lettore sagace, una pallida luce della sapienza divina. E perciò anche di essi la biblioteca è scrigno. Ma proprio per questo, capite, essa non può essere penetrata da chiunque. E inoltre,» aggiunse l'Abate quasi

a scusarsi della pochezza di quest'ultimo argomento, «il libro è creatura fragile, soffre l'usura del tempo, teme i roditori, le intemperie, le mani inabili. Se per cento e cento anni ciascuno avesse potuto liberamente toccare i nostri codici, la maggior parte di essi non esisterebbe più. Il bibliotecario li difende dunque non solo dagli uomini ma anche dalla natura, e dedica la sua vita a questa guerra contro le forze dell'oblio, nemico della verità».

«Così nessuno, salvo due persone, entra all'ultimo piano...»

L'Abate sorrise: «Nessuno deve. Nessuno può. Nessuno, volendolo, vi riuscirebbe. La biblioteca si difende da sola, insondabile come la verità che ospita, ingannevole come la menzogna che custodisce. Labirinto spirituale, è anche labirinto terreno. Potreste entrare e potreste non uscire».



Codice, acquarello, 2011

Da *L'ombra del vento* di Carlos Ruiz Zafón

«Questo luogo è un mistero, Daniel, un santuario. Ogni libro, ogni volume che vedi possiede un'anima, l'anima di chi lo ha scritto e l'anima di coloro che lo hanno letto, di chi ha vissuto e di chi ha sognato grazie a esso. Ogni volta che un libro cambia proprietario, ogni volta che un nuovo sguardo ne sfiora le pagine, il suo spirito acquista forza. Molti anni fa, quando mio padre mi portò qui per la prima volta, questo luogo era già vecchio, quasi come la città. Nessuno sa con certezza da quanto tempo esista o chi l'abbia creato. Ti posso solo ripetere quello che mi disse mio padre: quando una biblioteca scompare, quando una libreria chiude i battenti, quando un libro si perde nell'oblio, noi, custodi di questo luogo, facciamo in modo che arrivi qui. E qui i libri che più nessuno ricorda, i libri perduti nel tempo, vivono per sempre, in attesa del giorno in cui potranno tornare nelle mani di un nuovo lettore, di un nuovo spirito. Noi li vendiamo e li compriamo, ma in realtà i libri non ci appartengono mai. Ognuno di questi libri è stato il miglior amico di qualcuno. Adesso hanno soltanto noi, Daniel. Pensi di poter mantenere il segreto?»

Il mio sguardo si smarrì nell'immensità di quel luogo, nella luce fatata. Annuii e mio padre sorrise.

«E sai qual è la cosa più bella?» Scossi la testa in silenzio.

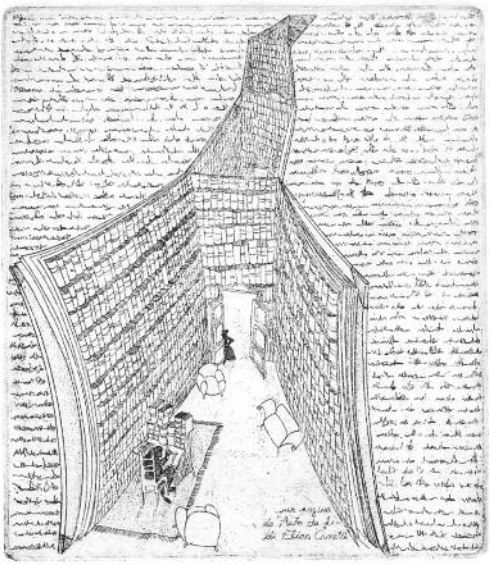
«La tradizione vuole che chi viene qui per la prima volta deve scegliere un libro e adottarlo, impegnandosi a conservarlo per sempre, a mantenerlo vivo. È una promessa molto importante» spiegò mio padre. «Oggi tocca a te». Mi aggirai in quel labirinto che odorava di carta vecchia, polvere e magia per una mezzora. Lasciai che la mia mano sfiorasse il dorso del libri disposti in lunghe file, affidando la mia scelta al tatto. Tra i titoli ormai illeggibili, scoloriti dal tempo, notai parole in lingue conosciute e in decine d'altre che non riuscivo a identificare. Vagai lungo gallerie e ballatoi a spirale riempiti da centinaia, migliaia di volumi che davano l'impressione di sapere di me molto più di quanto io sapessi di loro. Mi balenò in mente il pensiero che dietro ogni copertina si celasse un universo infinito da esplorare e che, fuori di lì, la gente sprecasse il tempo ascoltando partite di calcio e sceneggiati alla radio, paga della sua mediocrità. Non so dire se dipese da queste riflessioni, dal caso o dal suo parente nobile, il destino, ma in quell'istante

ebbi la certezza di aver trovato il libro che avrei adottato, o meglio, il libro che avrebbe adottato me. Sporgeva timidamente da un ripiano, rilegato in pelle color vino, col titolo impresso sul dorso a caratteri dorati. Accarezzai quelle parole con la punta delle dita e le lessi in silenzio. Non conoscevo né il titolo né l'autore, ma non mi importava. Era una decisione irrevocabile, da entrambe le parti. Presi il libro e lo sfogliai con cautela: le sue pagine palpitarono come le ali di una farfalla a cui viene restituita la libertà, sprigionando una nuvola di polvere dorata. Soddisfatto della scelta, tornai sui miei passi ripercorrendo il labirinto con il volume sottobraccio e un sorriso sulle labbra. Forse l'atmosfera magica di quel luogo mi aveva contagiato, ma ebbi la sicurezza che quel libro mi aveva atteso per anni, probabilmente da prima che nascessi. [...]

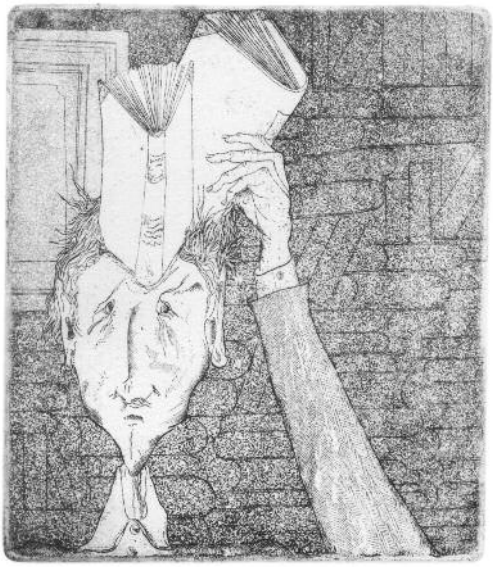
Il tempo scivolava via come in un sogno. Molte ore più tardi, catturato dalla vicenda, udii appena i rintocchi in lontananza della mezzanotte dal campanile della cattedrale. Pagina dopo pagina, nella luce color rame della lampada, mi lasciai trascinare in un turbine di emozioni sconosciute, in un mondo misterioso e affascinante popolato da personaggi non meno reali dell'aria che respiravo. Mi abbandonai a quell'incanto fin quando la brezza dell'alba lambì i vetri della finestra e i miei occhi affaticati si poggiarono sull'ultima pagina. Solo allora mi sdraiai sul letto, il libro appoggiato sul petto, e ascoltai i suoni della città addormentata posarsi sui tetti screziati di porpora. Il sonno e la stanchezza bussavano alla porta, ma io resistetti. Non volevo abbandonare la magia di quella storia né, per il momento, dire addio ai suoi protagonisti. Un giorno sentii dire da un cliente della libreria che poche cose impressionano un lettore, quanto il primo libro capace di toccargli davvero il cuore. L'eco di parole che crediamo dimenticate ci accompagna per tutta la vita ed erige nella nostra memoria un palazzo al quale – non importa quanti altri libri leggeremo, quanti mondi scopriremo, quante cose apprenderemo o dimenticheremo – prima o poi faremo ritorno. Per me, quel libro sarà sempre il romanzo che avevo salvato dagli oscuri corridoi del Cimitero dei Libri Dimenticati.



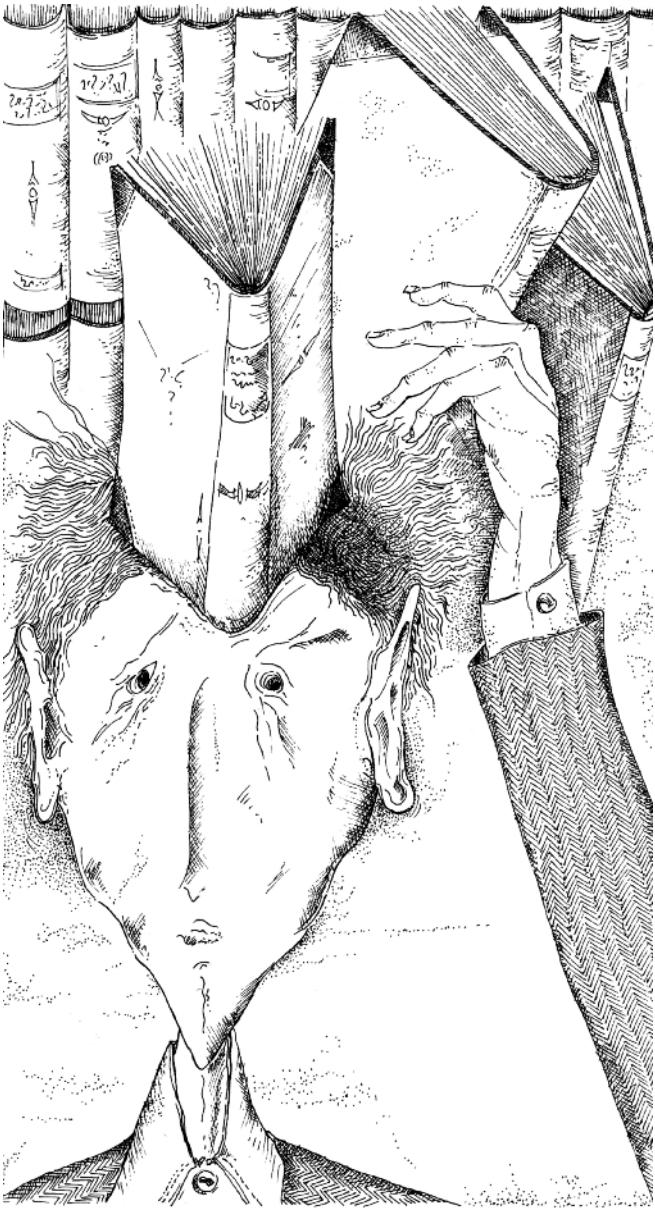
Il Cimitero dei Libri Dimenticati, da *L'ombra del vento* di Carlos Ruiz Zafón,
china nera e acquarello, 2013



Una pagina da "Auto da fé" di Elias Canetti, acquaforte, 1985



da "Auto da fé" di Elias Canetti, acquaforte e acquatinta, 1987



da “Auto da fé” di Elias Canetti, china nera, 2006



La casa di Peter Kien da "Auto da fé" di Elias Canetti, litografia, 1985



La casa di Peter Kien da “Auto da fé” di Elias Canetti, china nera e acquarello, 2014



La mia poltrona rossa in città, china nera e acquarello. 2014



Letture serali o la casa di Peter Kien da "Auto da fé" di Elias Canetti,
china nera e acquarello, 2013



Letture serali, china nera e acquarello, 2013



Le pagine virtuali, china nera e acquarello, 2013



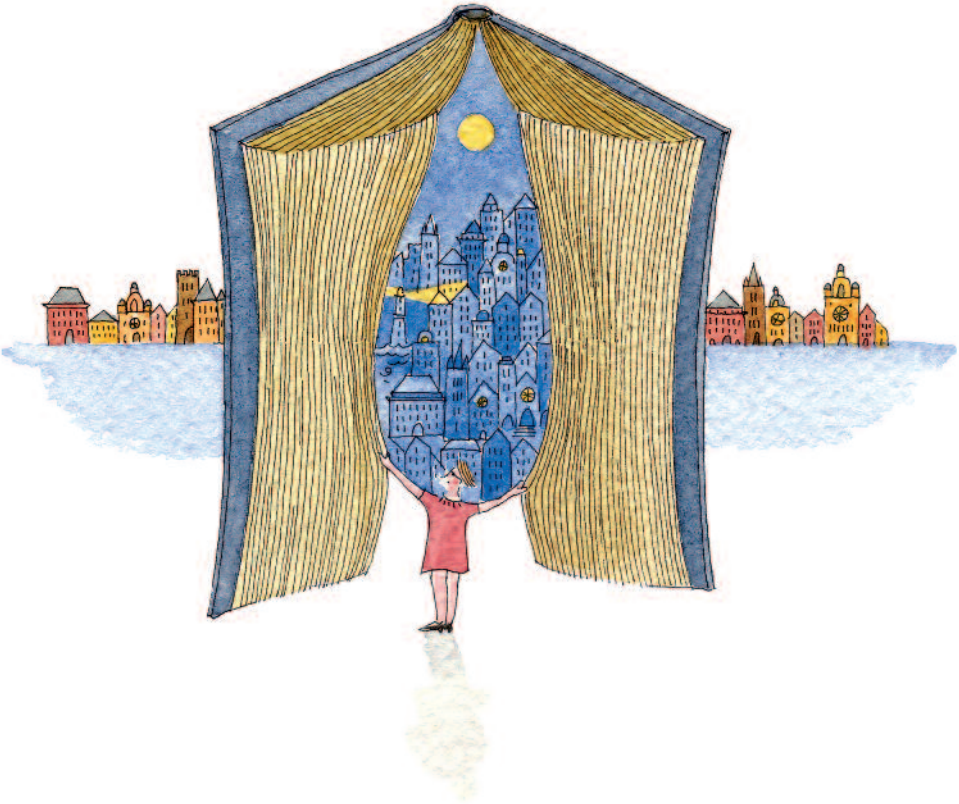
La città rossa, china nera e acquarello, 2017



La città blu, china nera e acquarello. 2013



Il sipario e il lettore, china nera e acquarello, 2014



Il sipario e la lettrice, china nera e acquarello, 2016



Le stagioni della lettura, estate, china nera e acquarello, 2017



Le stagioni della lettura, primavera, china nera e acquarello, 2017



Le stagioni della lettura, autunno, china nera e acquarello, 2017



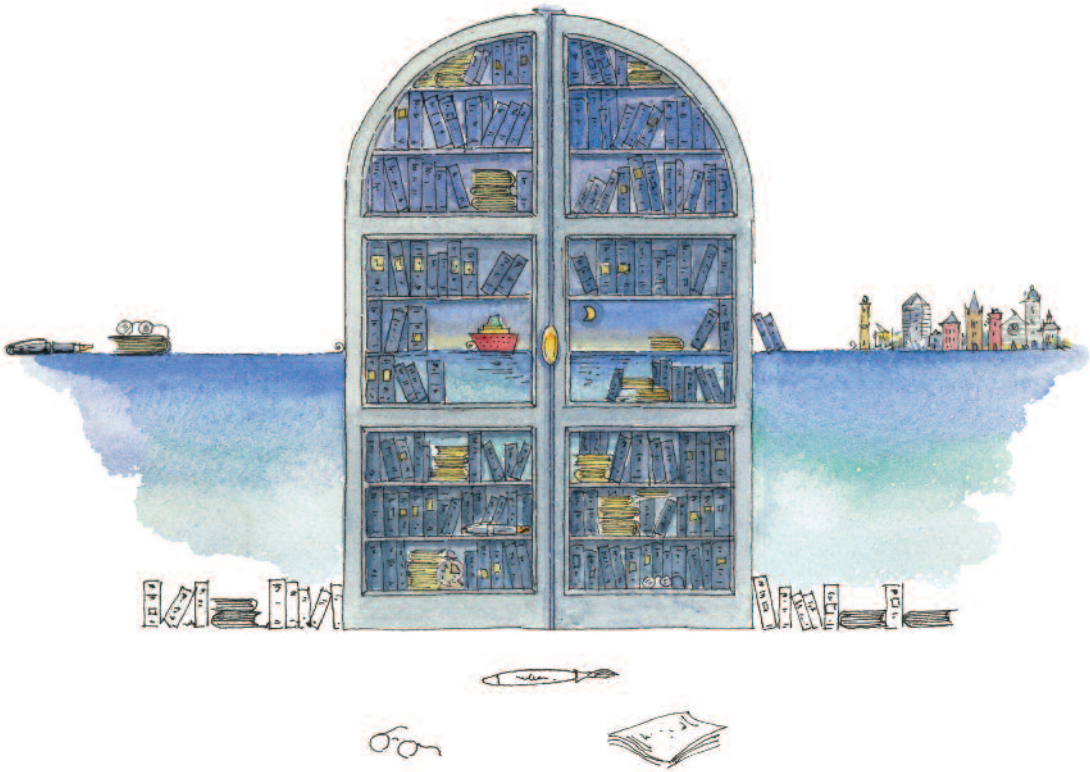
Le stagioni della lettura, inverno, china nera e acquarello, 2017



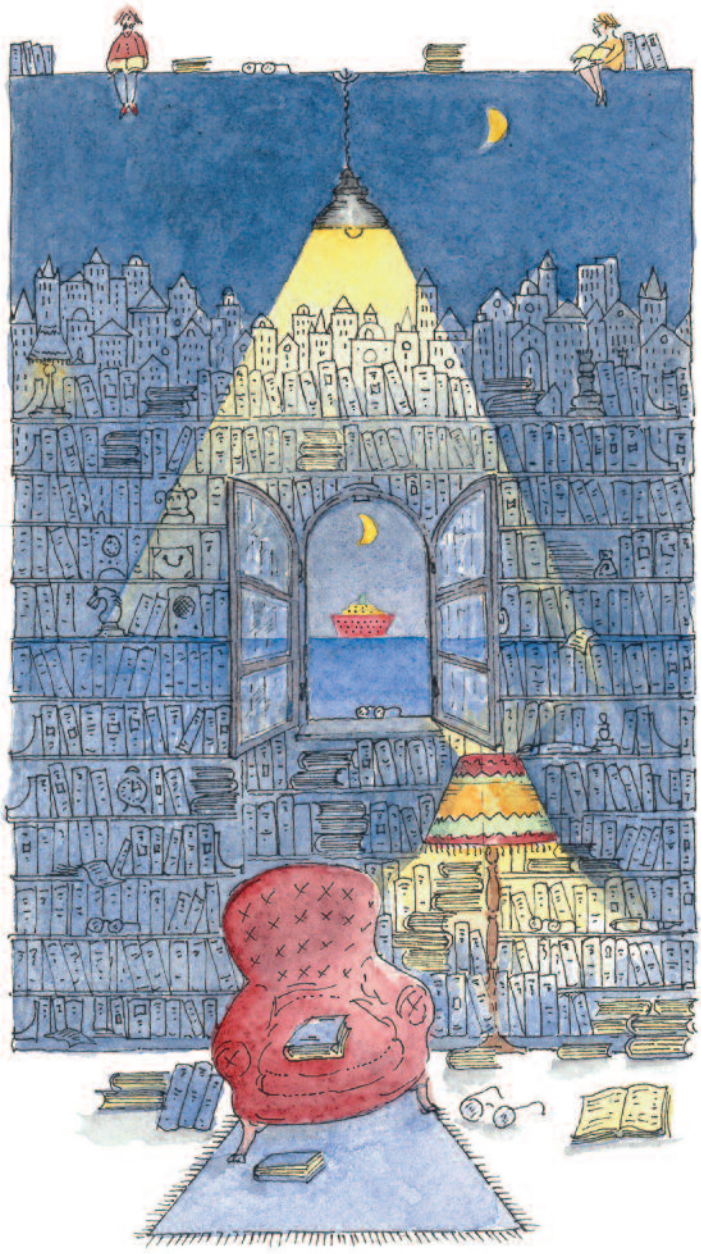
La mia libreria, china nera e acquarello, 2016



Dentro la biblioteca, china nera e acquarello, 2016



La finestra di Bavari, china nera e acquarello, 2016



La finestra aperta di Bavari, china nera e acquarello, 2016



Genova legge, in occasione delle giornate della lettura a Palazzo Ducale di Genova
e al Teatro Modena, china nera e acquarello, 2014



L'altra metà del libro, in occasione delle giornate della lettura
a Palazzo Ducale di Genova e al Teatro Modena, china nera e acquarello, 2015



Trieste legge, realizzata per Triestebookfest 2016, china nera e acquarello, 2016



Milano legge, realizzata per l'evento "Viva il lettore" in occasione
del Centenario della Casa editrice Vita e Pensiero, china nera e acquarello, 2018



La lettrice, china nera e acquarello, 2015



Lettori al chiaro di luna, china nera e acquarello, 2016



Biblioteca urbana, china nera e acquarello, 2014



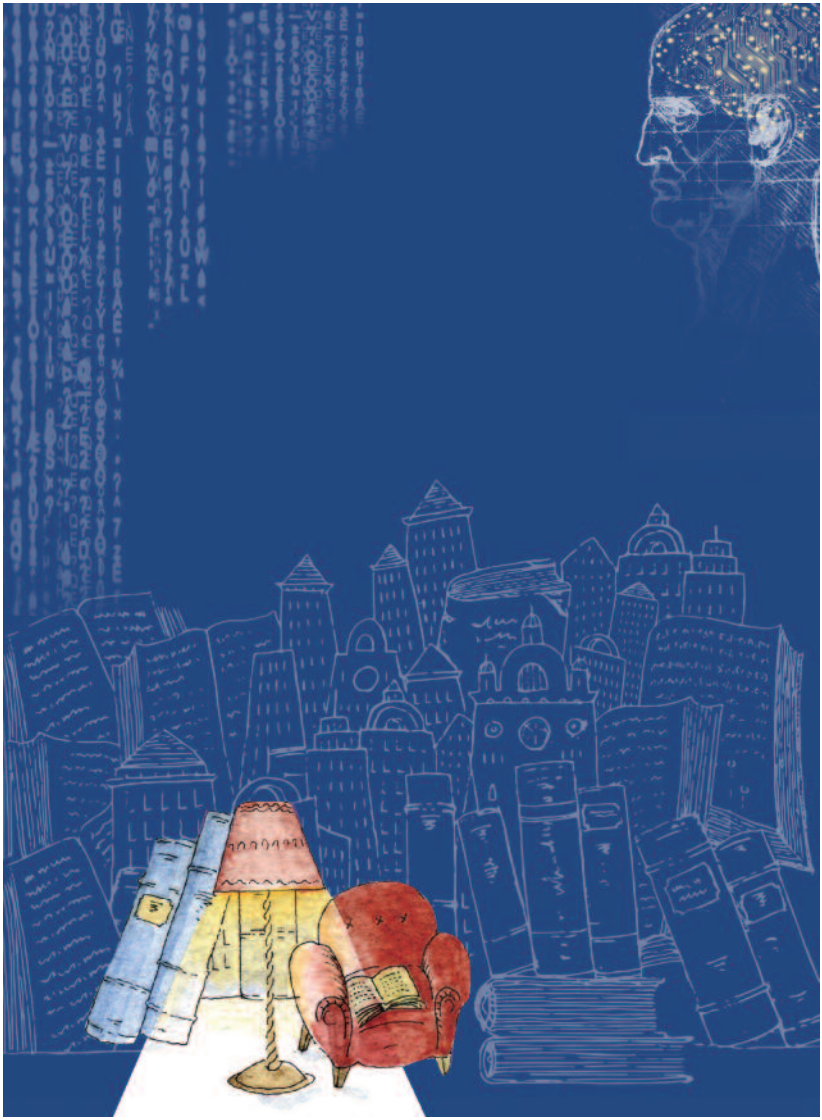
Scritture serali in rosso, china nera e acquarello, 2011



Letture serali in blu, china nera e acquarello, 2015



Omaggio a Magritte, china nera e acquarello, 2012



Lettore vieni a casa, il cervello che legge in un mondo digitale,
immagine realizzata per il volume di Marianne Wolf, edizioni Vita e Pensiero 2018,
china nera, acquarello e grafica digitale, 2018



Scritture serali a Verona, in occasione di LibrarVerona 2014, china nera e acquarello, 2014



Sogno in biblioteca, china nera e acquarello, 2015



Incubo in biblioteca, china nera e acquarello, 2015



Saper vedere l'architettura, omaggio a Bruno Zevi, china nera e acquarello, 2013



Il manuale dell'architetto, china nera e acquarello, 2013



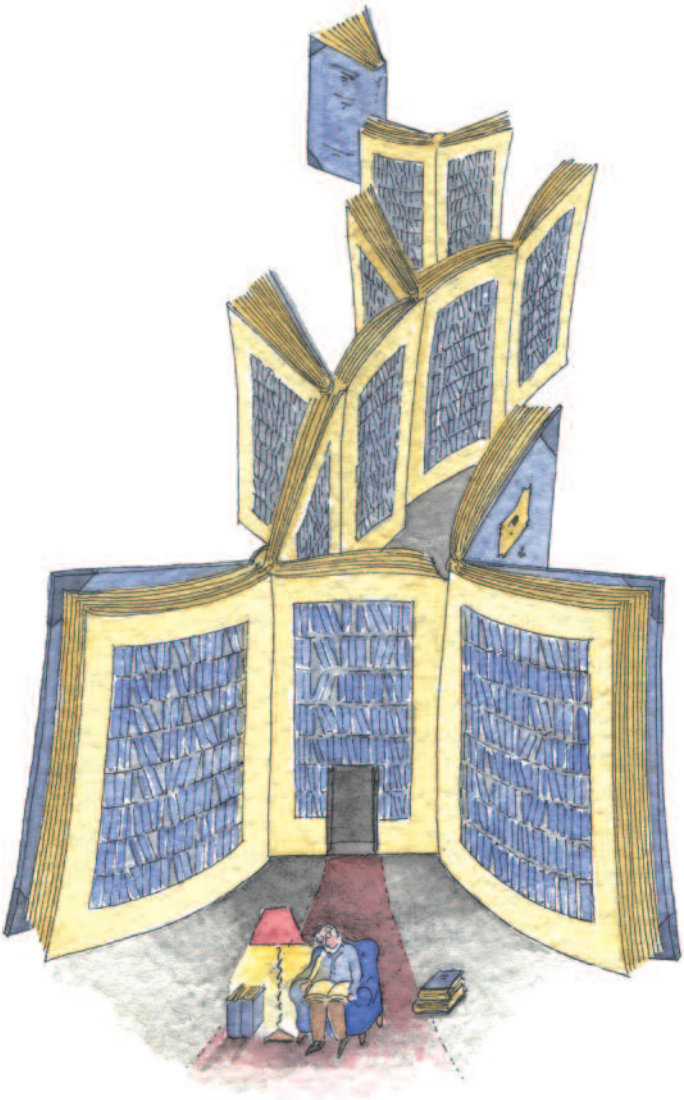
Il lettore del quinto piano, china nera e acquarello, 2013



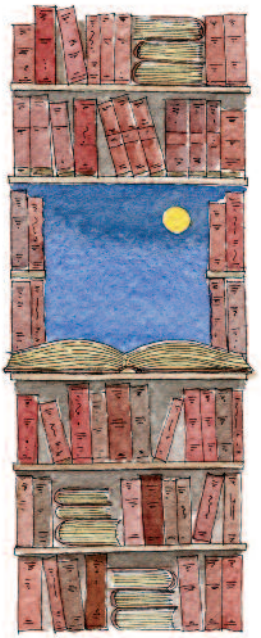
Il lettore del terzo piano, china nera e acquarello, 2013



Percorsi di lettura, china nera e acquarello, 2013



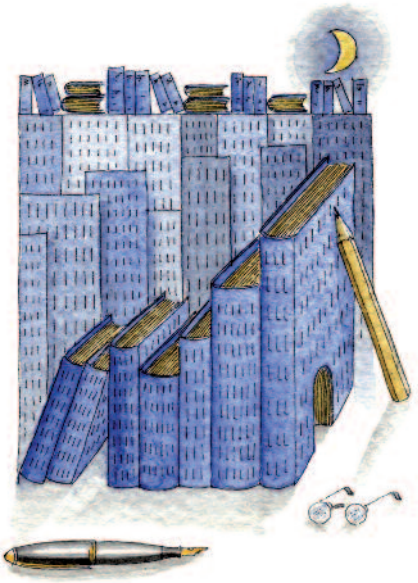
Lettura in blu, china nera e acquarello, 2013



Al chiaro di luna in rosso, china nera e acquarello, 2011



Città aperta, china nera e acquarello, 2011



Al chiaro di luna in blu, china nera e acquarello, 2011



Il libro metafisico, omaggio a De Chirico, china nera e acquarello, 2011



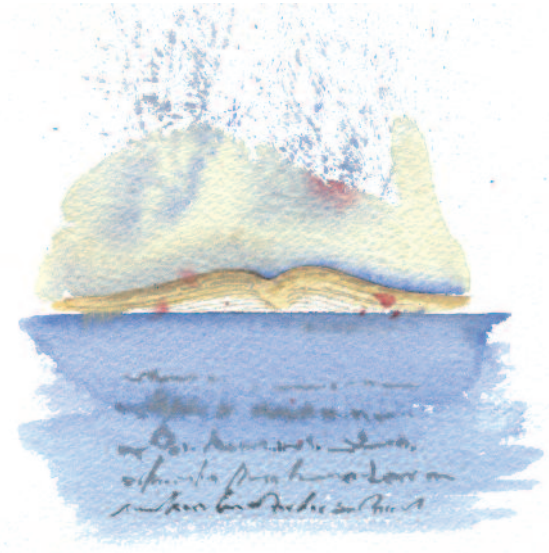
Libreria al chiaro di luna, matita e acquarello, 2013



Libri in viaggio, matita e acquarello, 2013



Inchiostro rosso, matita e acquarello, 2013



Leggere l'Europa nel Mediterraneo, matita e acquarello. 2017



Il mondo di Caterina, china nera e acquarello, 2015



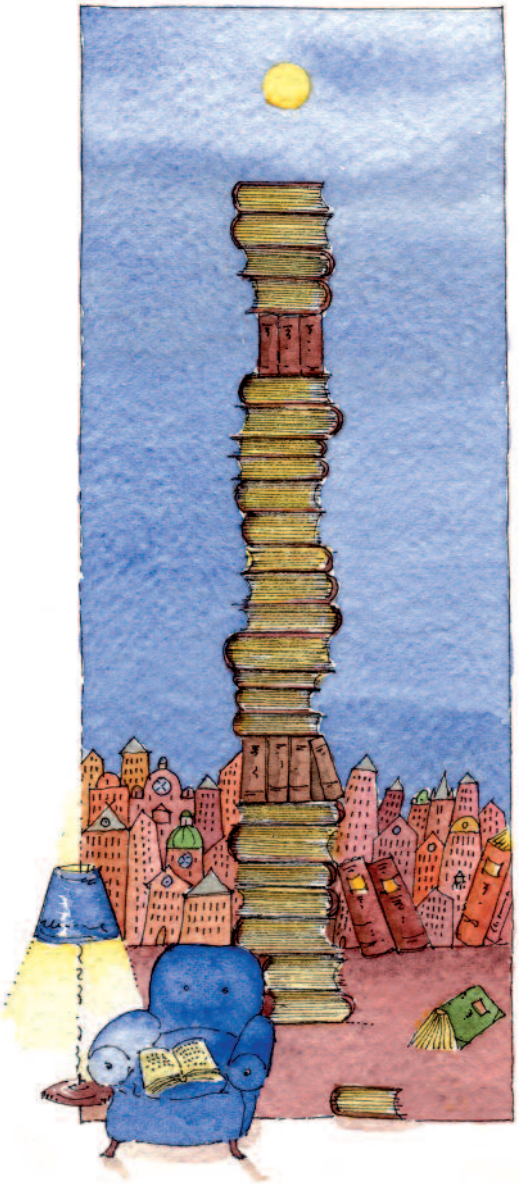
Il mondo di Marco, china nera e acquarello, 2015



La biblioteca, china nera e acquarello, 2016



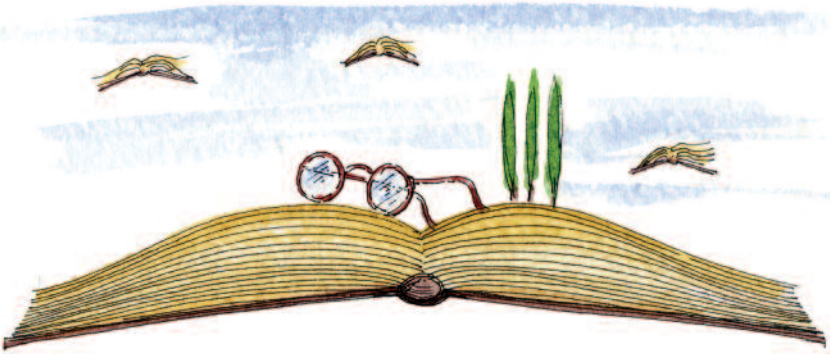
Riordinando la biblioteca, china nera e acquarello, 2016



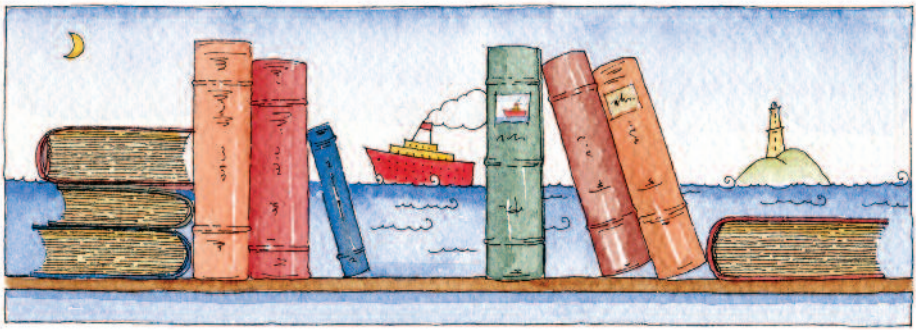
Lettura sospesa al chiaro di luna, china nera e acquarello, 2016



Il tempo dei libri, china nera e acquarello, 2013



Lettura "en plein air", china nera e acquarello, 2011



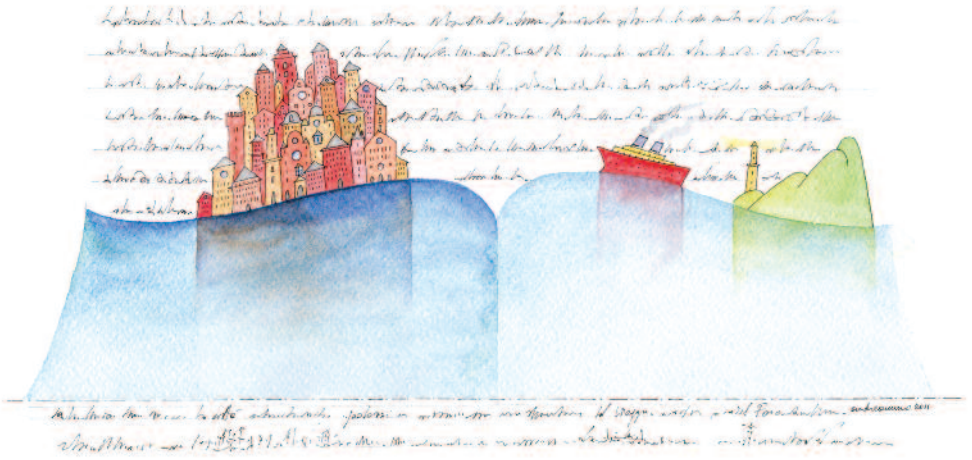
Libri di viaggio, china nera e acquarello, 2011



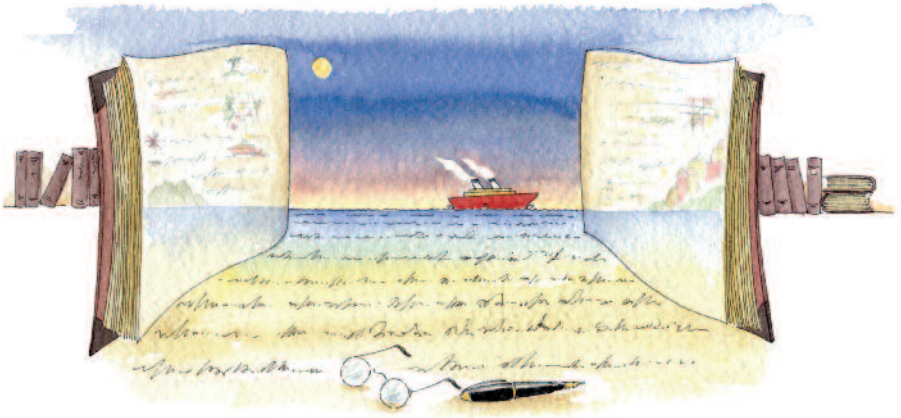
In navigazione, china nera e acquarello, 2011



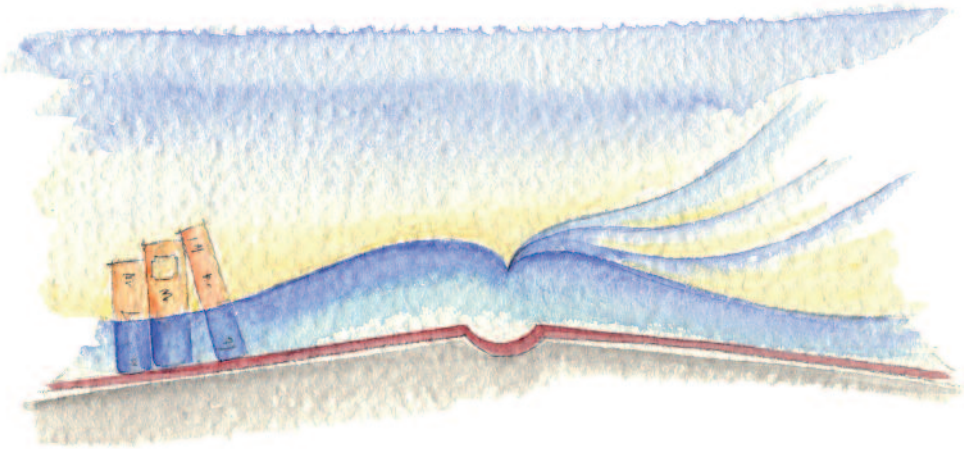
Trompe l'oeil, china nera e acquarello, 2011



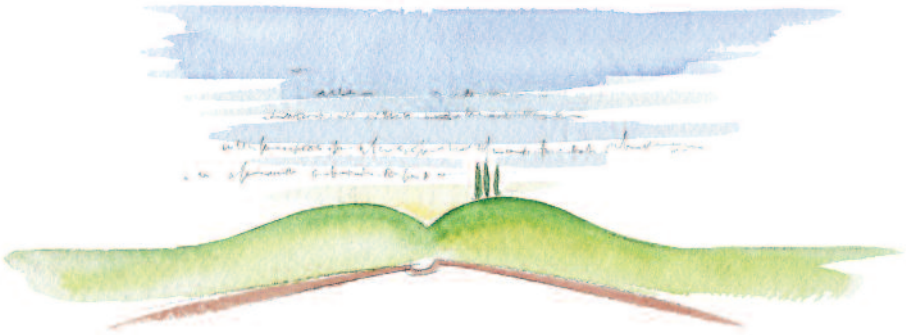
Partendo da Genova, china nera e acquarello, 2011



In viaggio, china nera e acquarello, 2011



Unda de mä, *letture in Liguria*, matita e acquarello, 2015



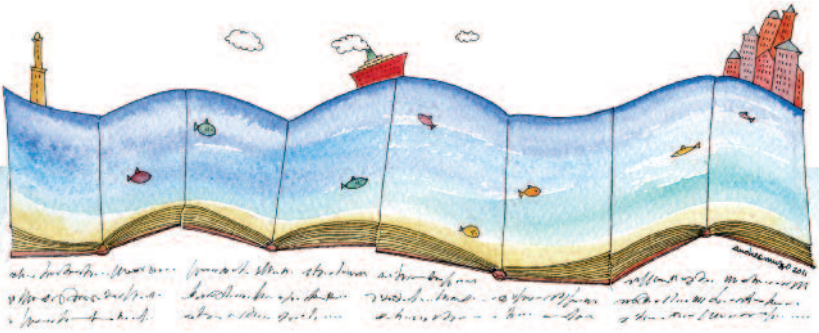
Letture toscane, matita e acquarello, 2015



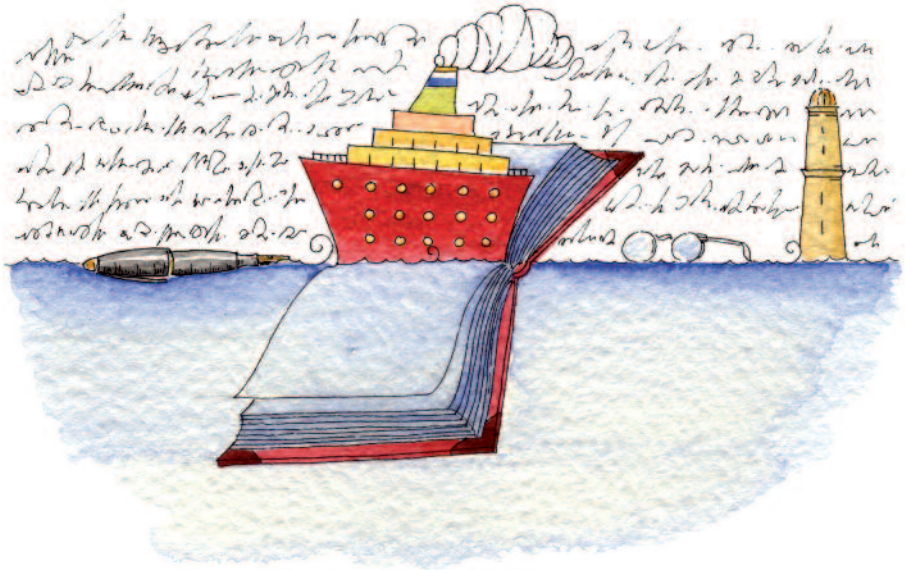
Il leggio, china nera e acquarello, 2011



Partendo da Genova, china nera e acquarello, 2012



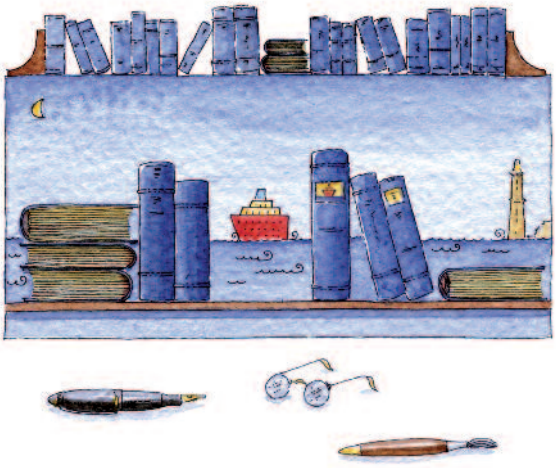
Pesciolini di carta, china nera e acquarello, 2017



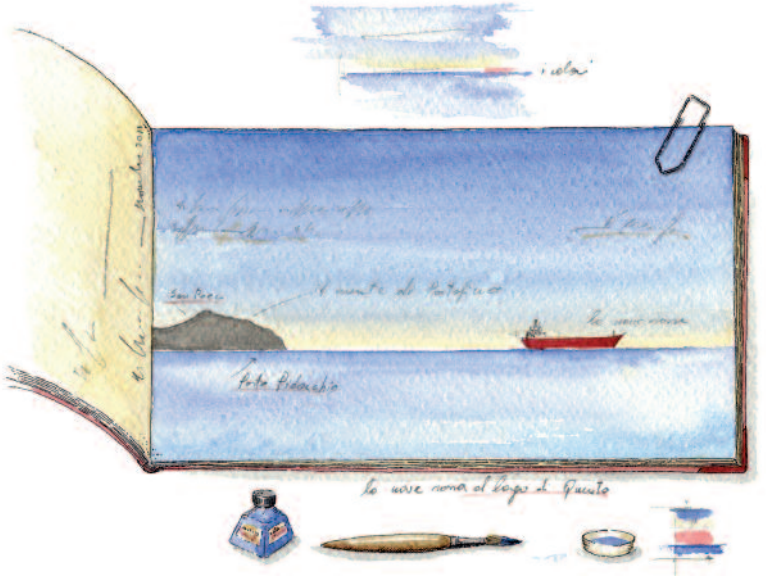
La nave impaginata, china nera e acquarello, 2013



La mia poltrona rossa, china nera e acquarello, 2015



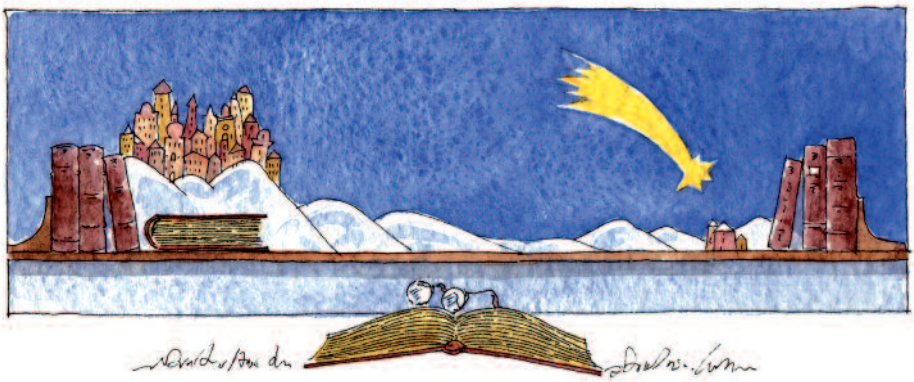
Libreria in blu con nave rossa, china nera e acquarello, 2015



Appunti di viaggio, china nera e acquarello, 2014



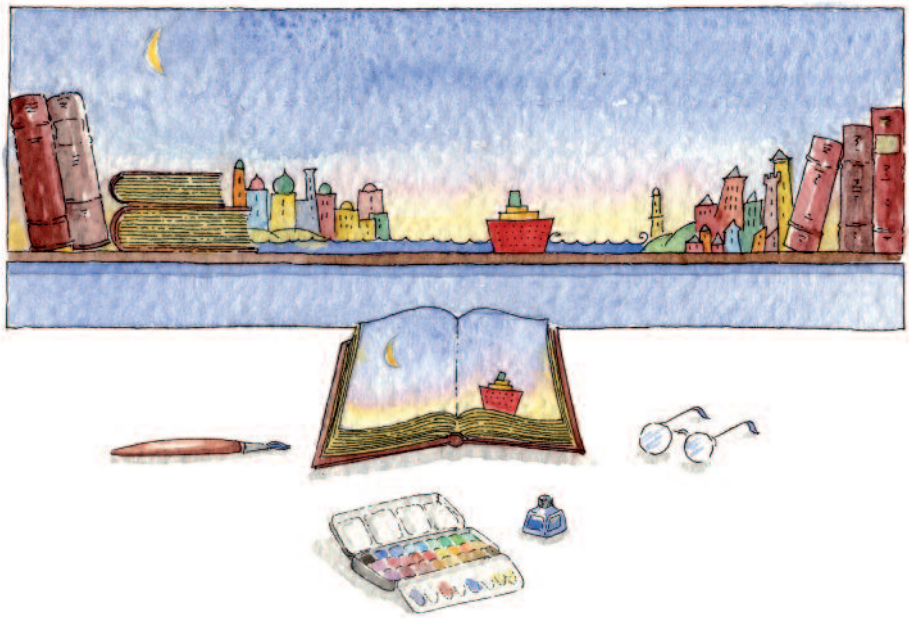
La lettrice in rosso china nera e acquarello, 2014



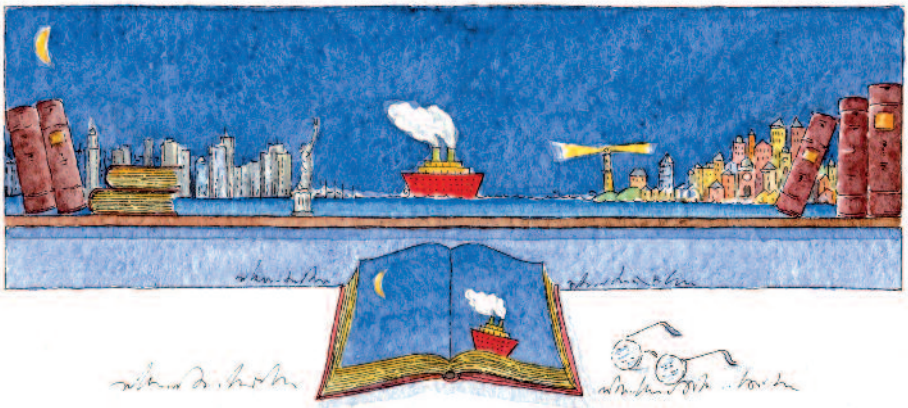
La stella cometa sui campi di neve, china nera e acquarello, 2012



La stella cometa sulle colline, china nera e aacquarello, 2012



Genova-Maghreb, china nera e acquarello, 2016



Genova-New York, china nera e acquarello, 2016



La festa del libro, china nera e acquarello, 2011



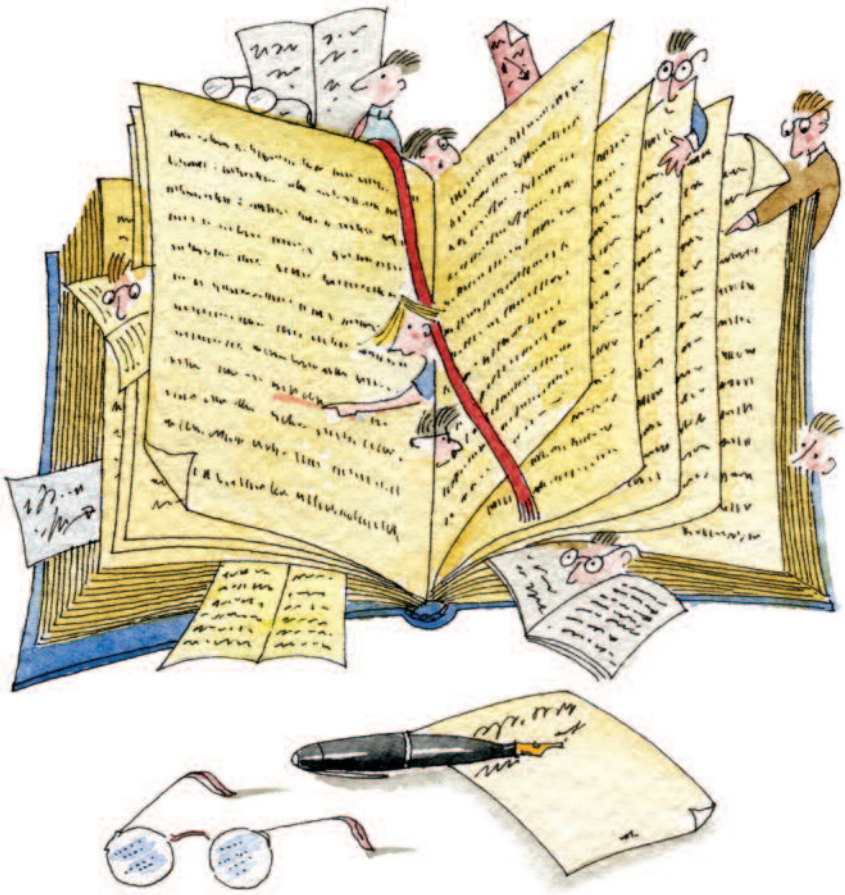
Le culture si incontrano, china nera e acquarello, 2011



Genova-Maghreb 2, china nera e acquarello, 2012



Libri, fari e architetture, china nera e acquarello, 2012



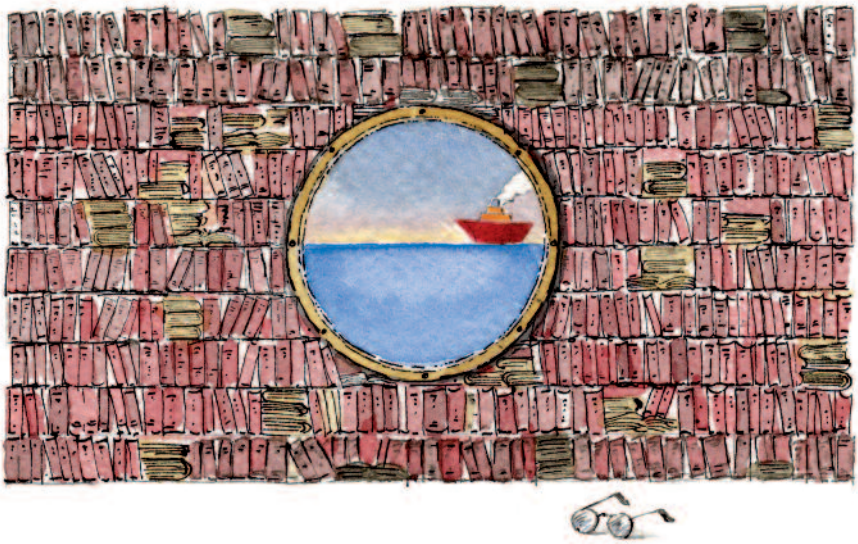
Il diritto di rileggere, dai 10 diritti del lettore in “Come un romanzo” di Daniel Pennac, china nera e acquarello, 2013



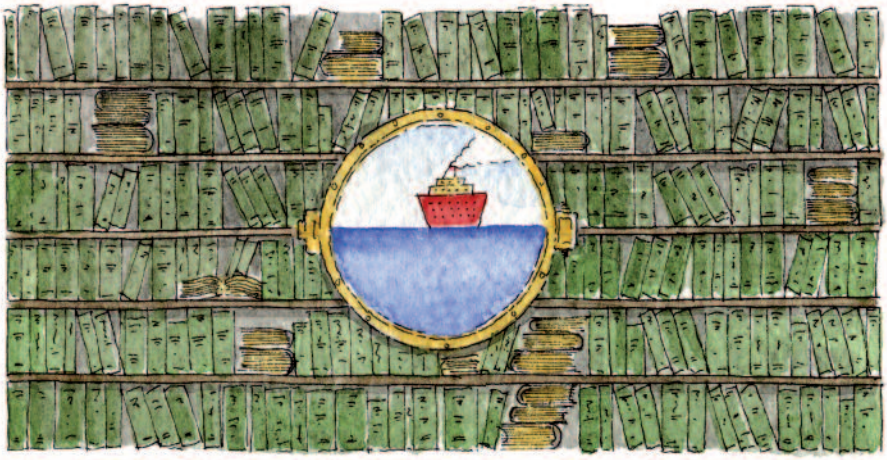
Oltre il libro, china nera e acquarello, 2011



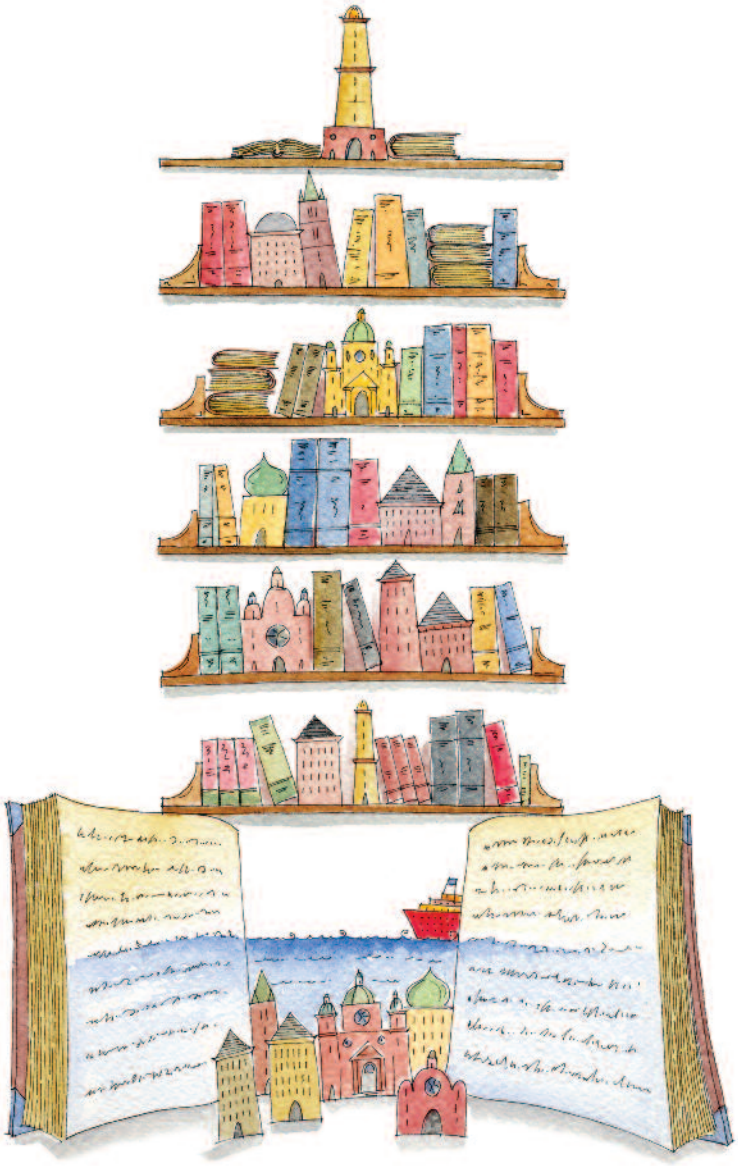
Omaggio a Sergio Fedriani, china nera e acquarello, 2011



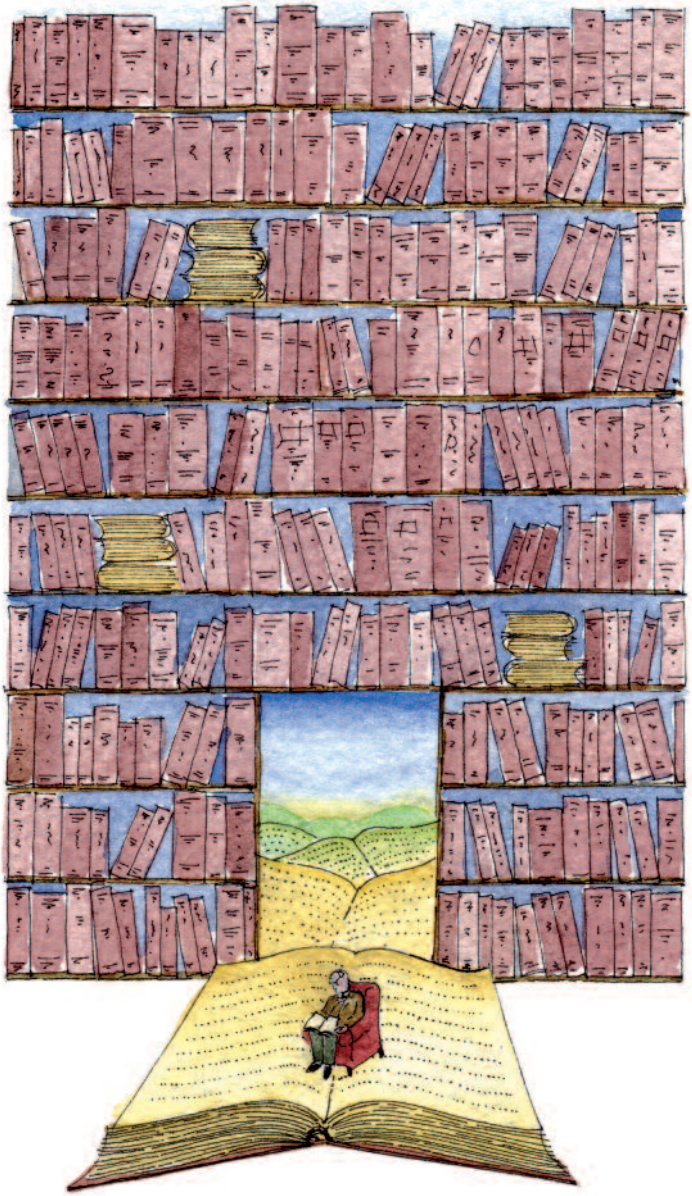
La biblioteca rossa di capitano Nemo, china nera e acquarello, 2013



La biblioteca verde di capitano Nemo, china nera e acquarello, 2013



Libri in città, china nera e acquarello, 2012



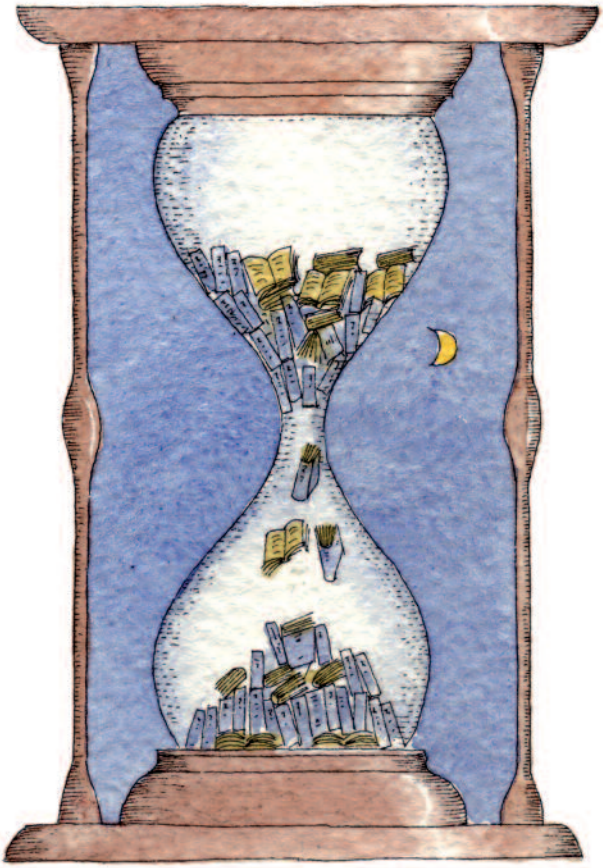
Leggendo, china nera e acquarello, 2011



Letture leggere, china nera e acquarello, 2013



Faust, china nera e acquarello, 1984



Letture antiche, china nera e acquarello, 2012



Il viaggio del lettore, china nera e acquarello, 2011



Tutto in testa, china nera e acquarello, 2011



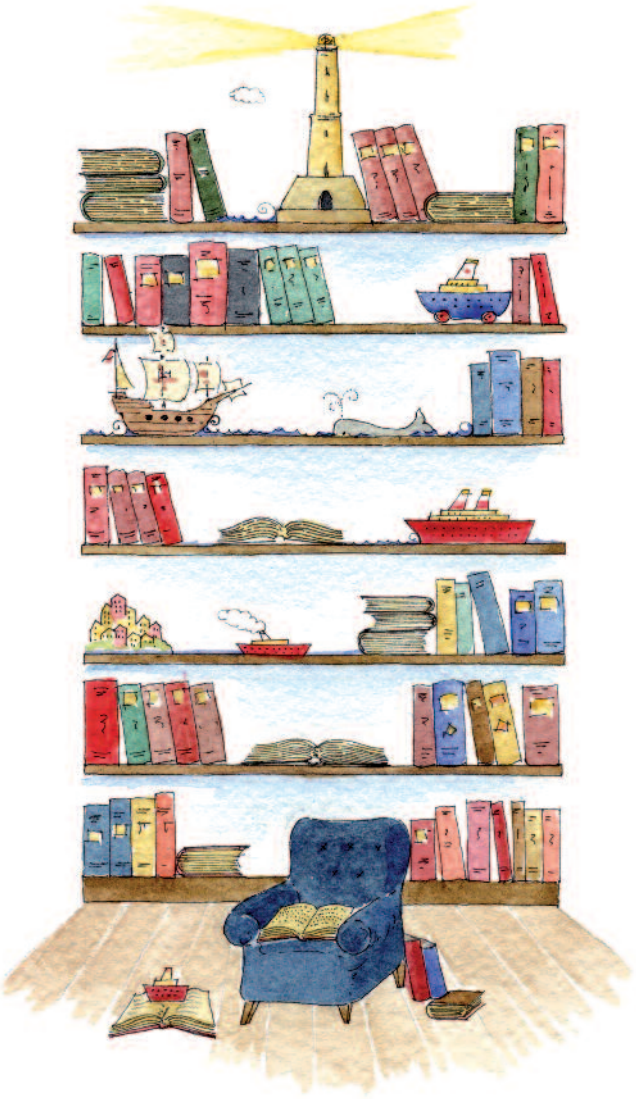
Leggere i classici, china nera e acquarello, 2013



Dessert, china nera e acquarello, 2013



Alzatina, china nera e acquarello, 2013



La libreria del piccolo marinaio, china nera e acquarello, 2011



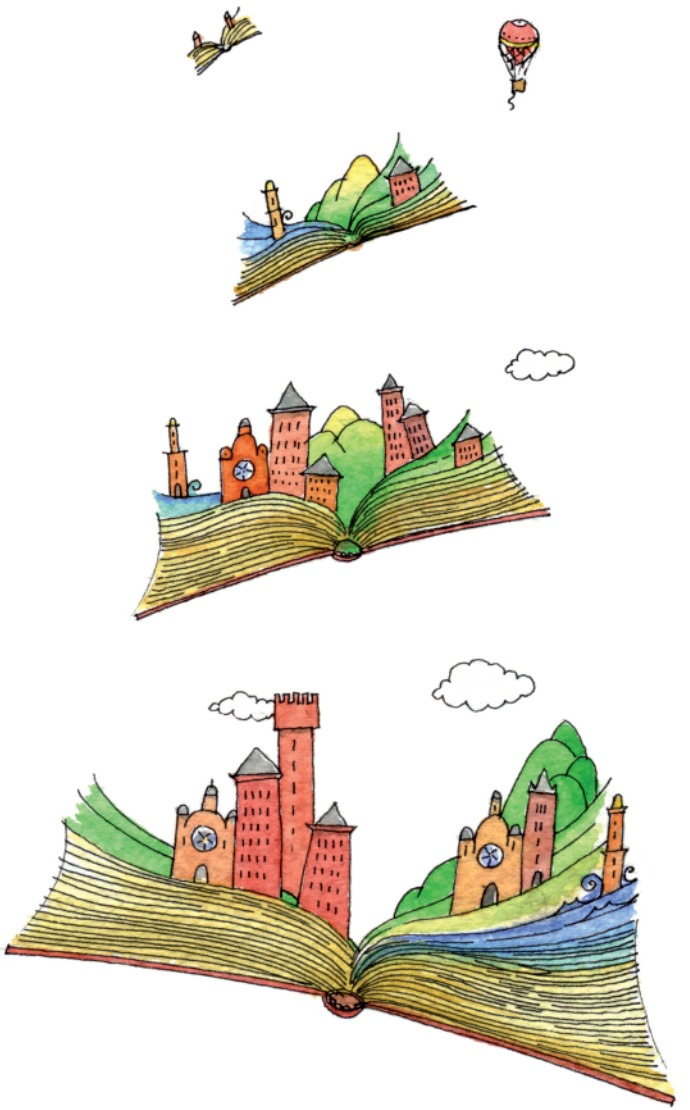
L'albero del lettore, china nera e acquarello, 2013



Equilibrio instabile, china nera e acquarello, 2012



Sopra le righe, china nera e acquarello, 2013



Volano i libri, china nera e acquarello, 2013



Di pagina in pagina, china nera e acquarello, 2015



C'era una volta, china nera e acquarello, 2014



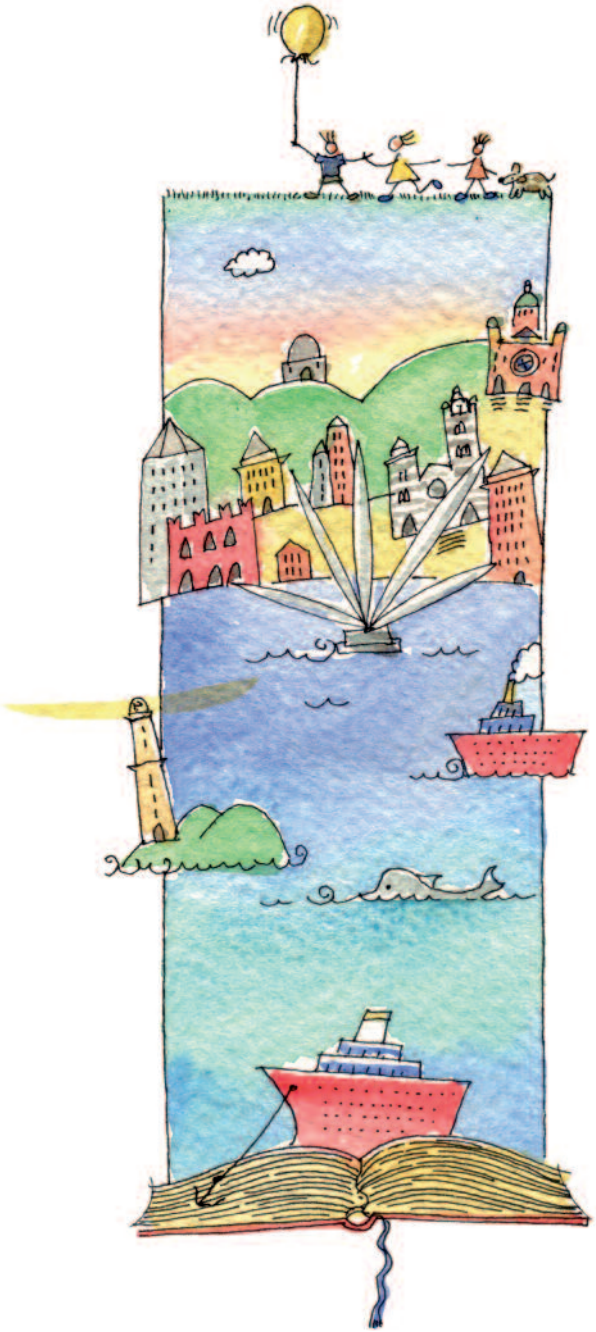
Pop up, china nera e acquarello, 2011



Drago Gerardo, matita e acquarello, 2000
illustrazione per *Drago Gerardo* di Giorgio Scaramuzzino, Emme Edizioni, 2000



Drago Gerardo, matita e acquarello, 2004
illustrazione per *Drago Gerardo* di Giorgio Scaramuzzino, Emme Edizioni, 2004



Leggere in viaggio, china nera e acquarello, 2011



Libro illustrato, china nera e acquarello, 2011



Libro illustrato, china nera e acquarello, 2013



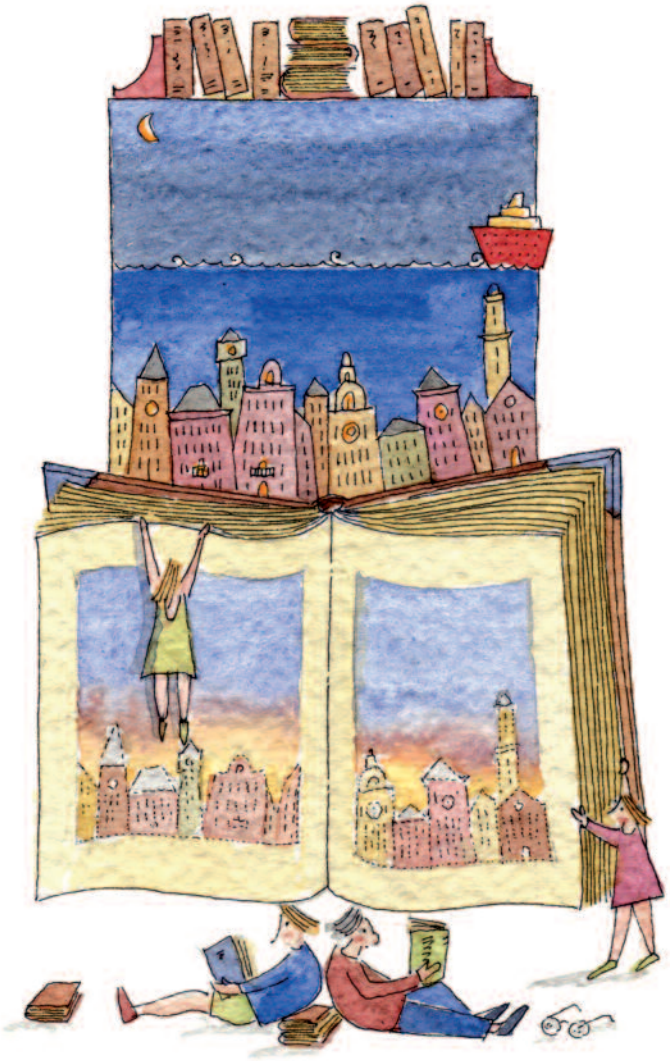
Tra le righe, china nera e acquarello, 2011



Sillabario, china nera e acquarello, 2012



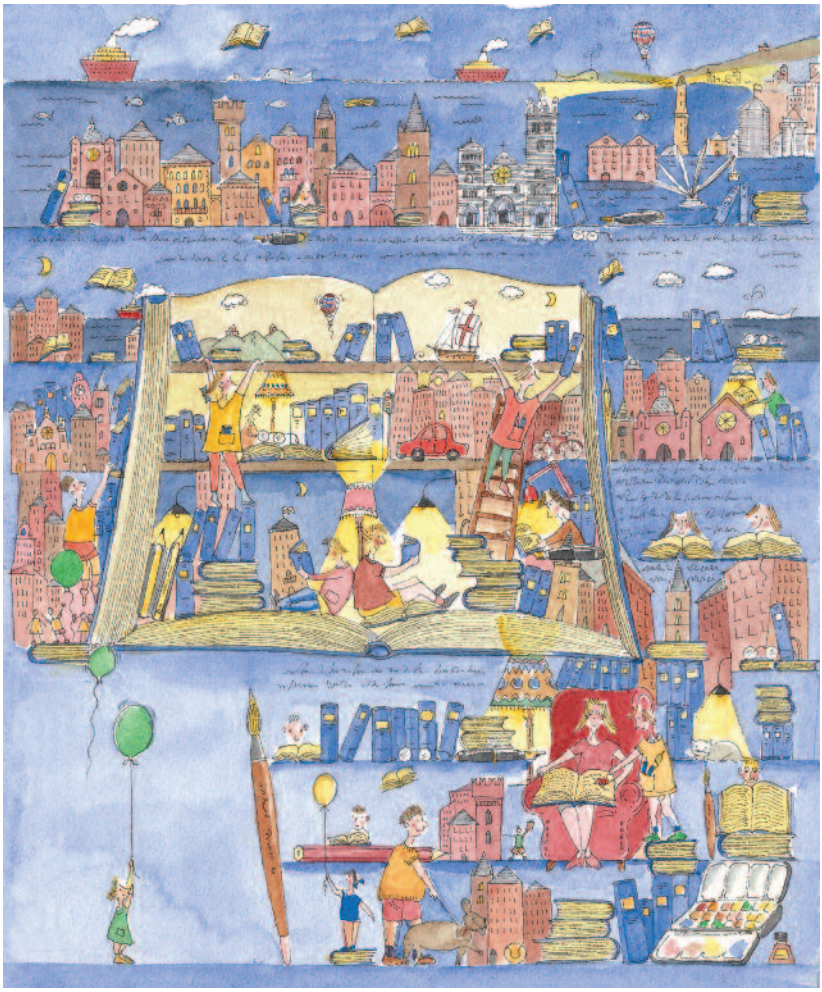
Caro amico ti scrivo, china nera e acquarello, 2014



Leggere in due, china nera e acquarello, 2012



Amici di lettura, china nera e acquarello, 2012



L'amico immaginario, china nera e acquarello, 2019



Il libro in una stanza, china nera e acquarello, 2019



Giriamo le pagine, china nera e acquarello, 2019



I frutti del libro, china nera e acquarello, 2019







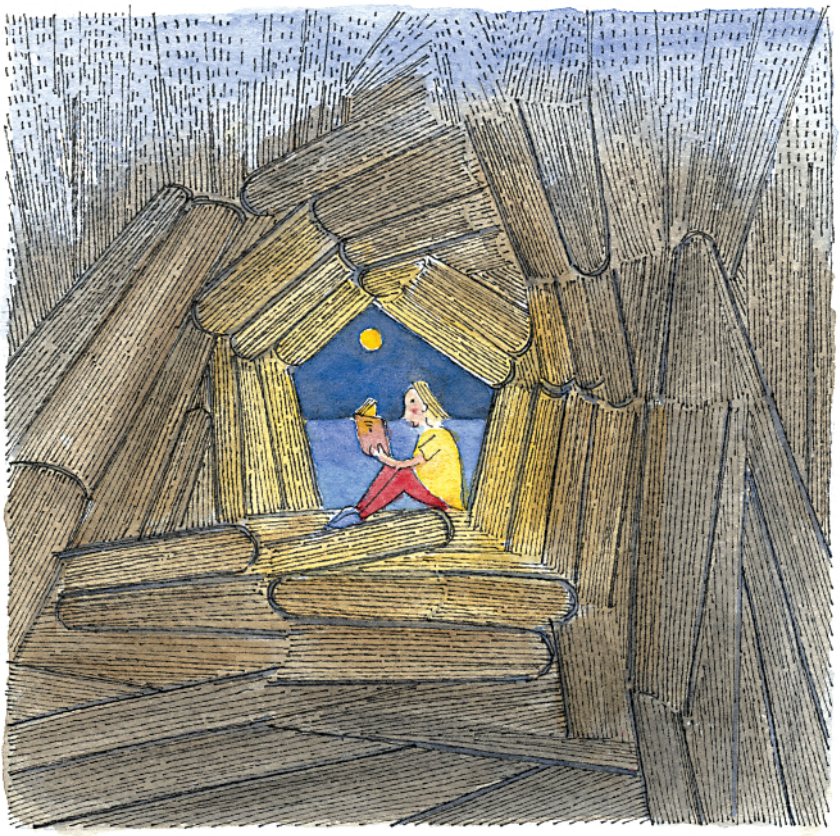
Leggere dappertutto, china nera e acquarello, 2019



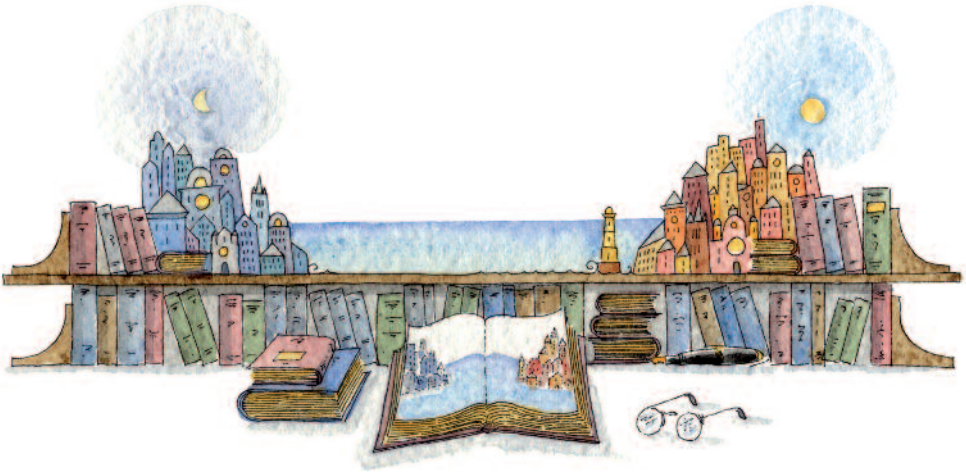
Leggere insieme, china nera e acquarello, 2019



Rifugio tra le righe, china nera e acquarello, 2019



Un caldo rifugio nella lettura, china nera e acquarello, 2019



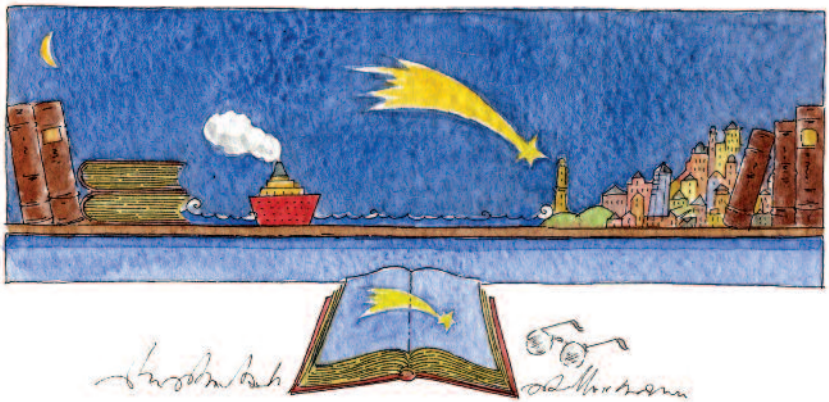
Mondi a confronto, china nera e acquarello, 2014



Orientarsi, china nera e acquarello, 2014



Il palloncino rosso, china nera e acquarello, 2014



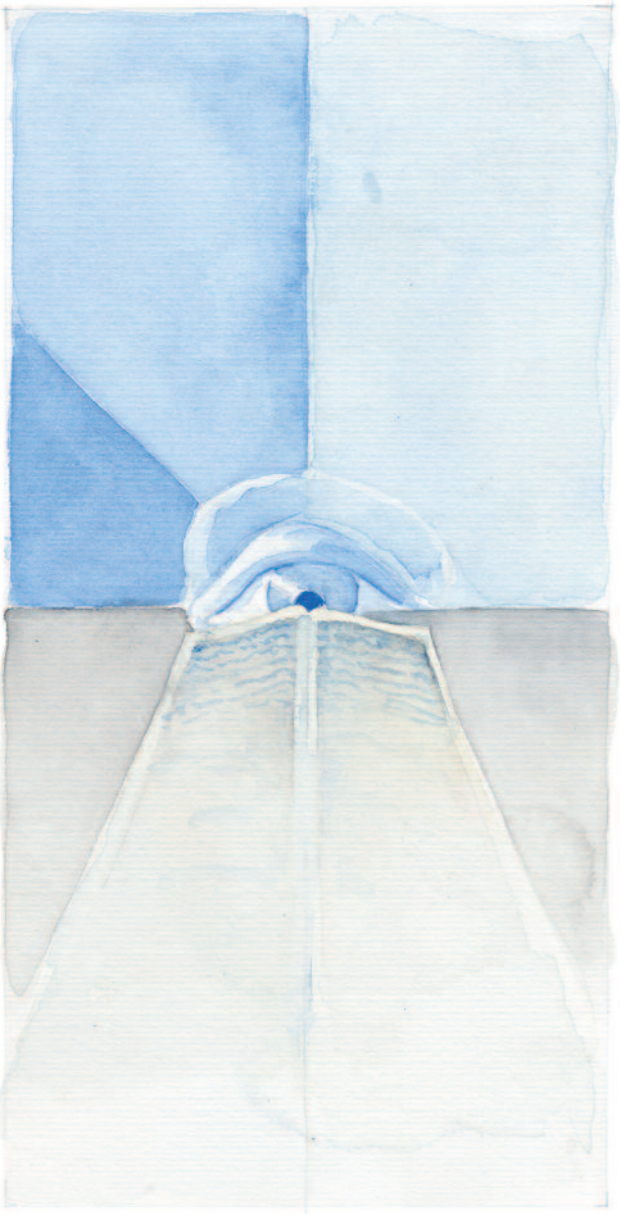
Il racconto della cometa, china nera e acquarello, 2014



Architetture, china nera e acquarello, 1990



Righe mosse, china nera e acquarello, 2013

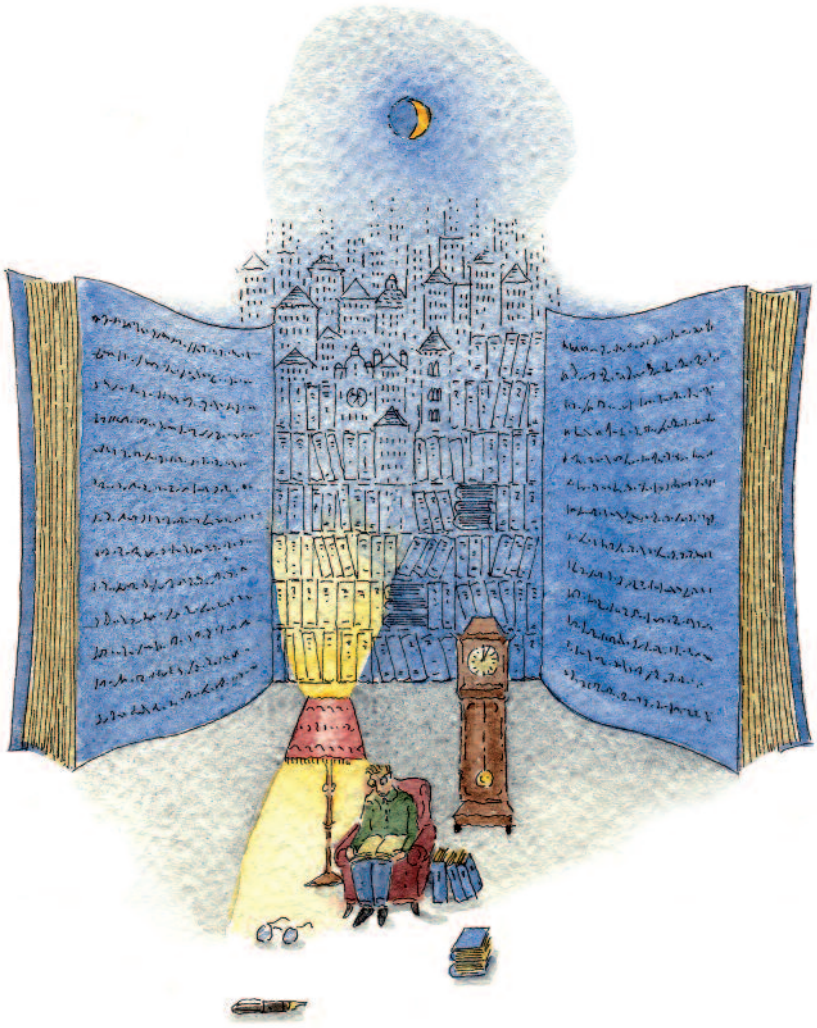


Occhio!, matita e acquarello, 2013

Dalla libreria alla città, china nera e acquarello, 2013



Pagine ritagliate, china nera e acquarello, 2013



La pendola, china nera e acquarello, 2015



Genova la città che legge sul mare, china nera e acquarello, 2018



Il sogno di Marco, china nera e acquarello, 2013



Il sogno della lettrice, china nera e acquarello, 2019



Biblioteca sul mare, china nera e acquarello, 2019



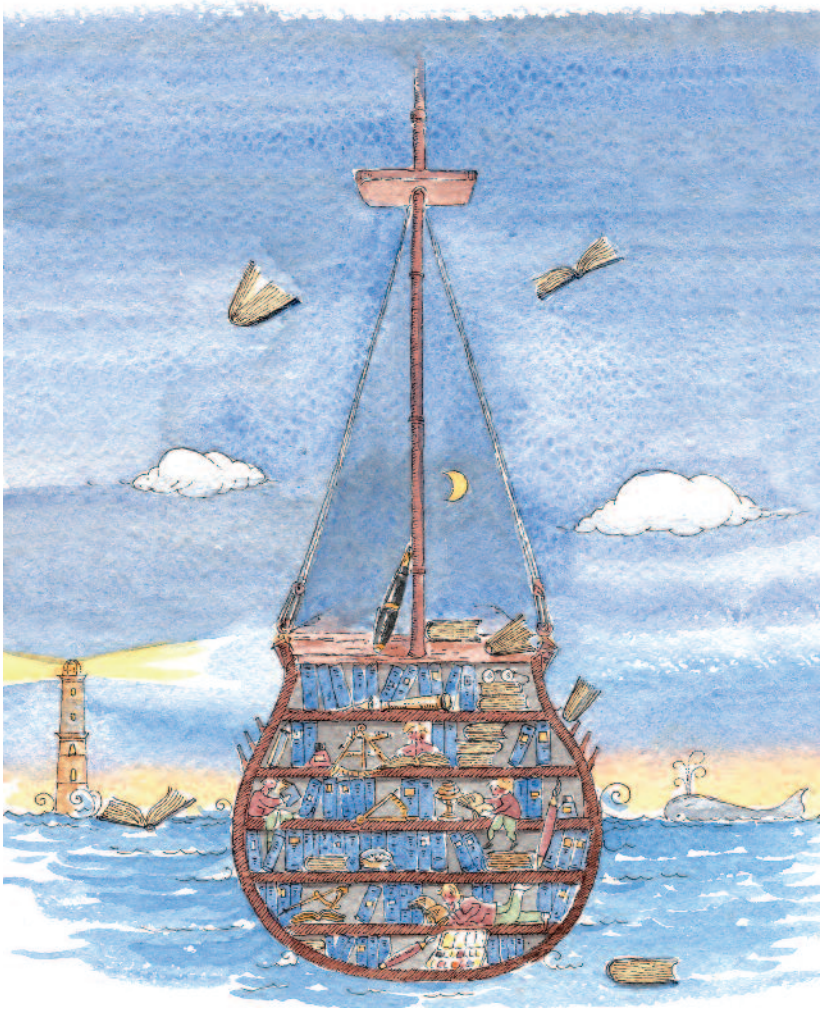
Il sogno del musicista, china nera e acquarello, 2019



Il mio viaggio, china nera e acquarello, 2019



A Camogli, un bastimento carico di..., china nera e acquarello, 2020



Un bastimento carico di..., china nera e acquarello, 2020



Leggere i gialli, china nera e acquarello, 2019



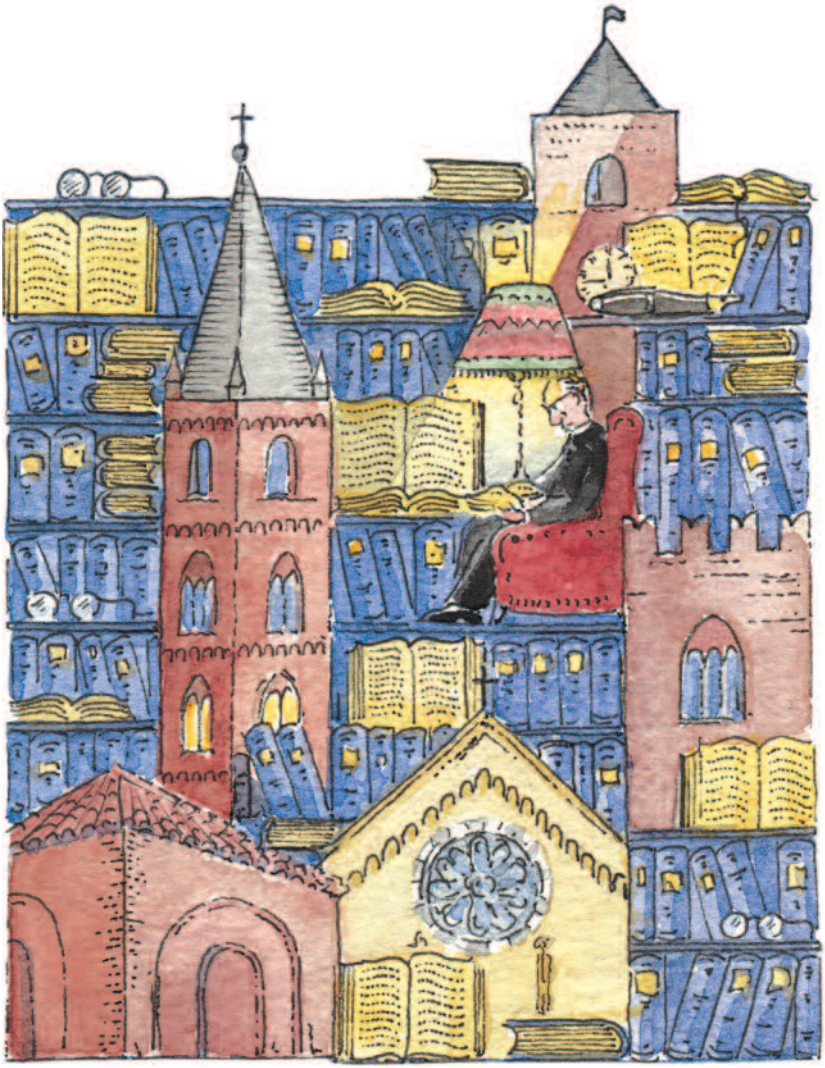
Letture fantastiche, china nera e acquarello, 2019



Cielo stellato, china nera e acquarello, 2020



L'amico ritrovato, china nera e acquarello, 2019



La biblioteca di Albenga, china nera e acquarello, 2018



L'albero di Pietro, china nera e acquarello, 2019



Libreria portattile, china nera e acquarello, 2020



Libreria portattile 2, china nera e acquarello, 2020



La biblioteca di Babele, china nera e acquarello, 2020



Lettura digitale, china nera e acquarello, 2021



Panchina letteraria a Genova, china nera e acquarello, 2018



L'albero scolpito, china nera e acquarello, 2022



Lettura condivisa, china nera e acquarello, 2020



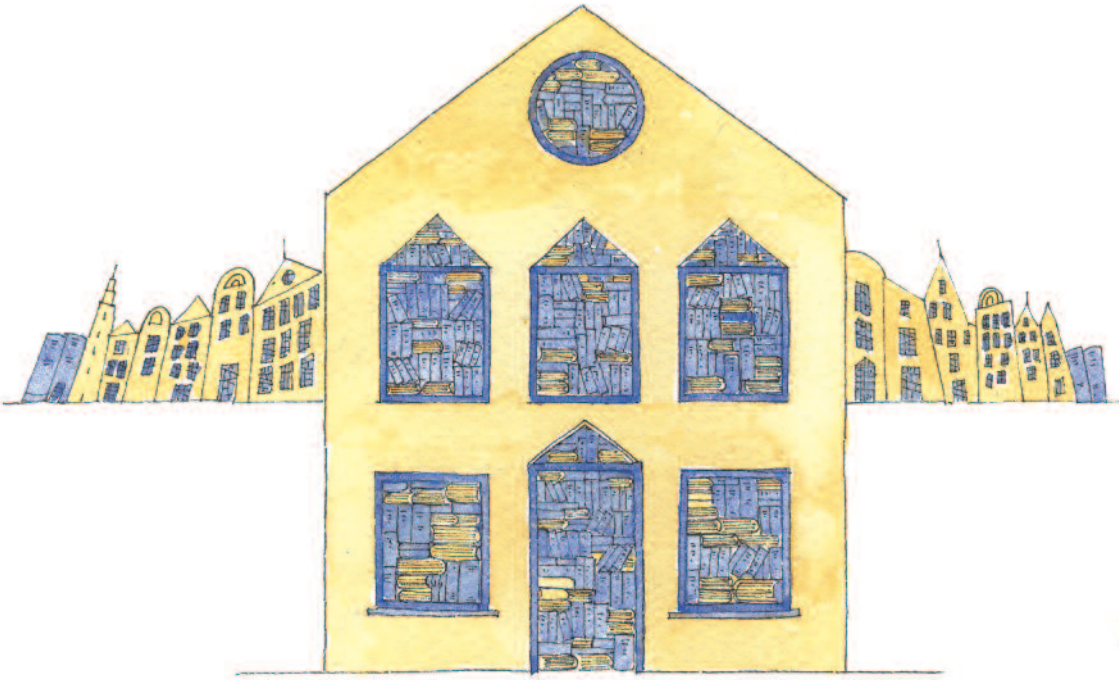
Libro di viaggio, china nera e acquarello, 2020



Il mondo di Pietro, china nera e acquarello, 2022



Il mondo delle culture, acquarello e matita, 2015



Ucraina, libri contro la guerra, china nera e acquarello, 2022



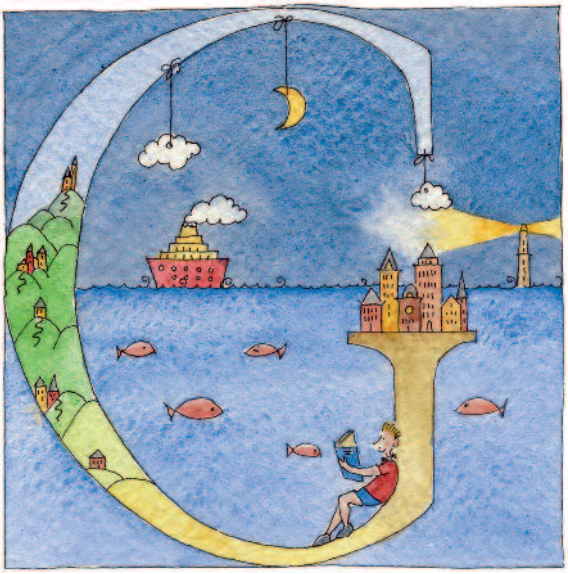
Paesaggio letterario, china nera e acquarello, 2022



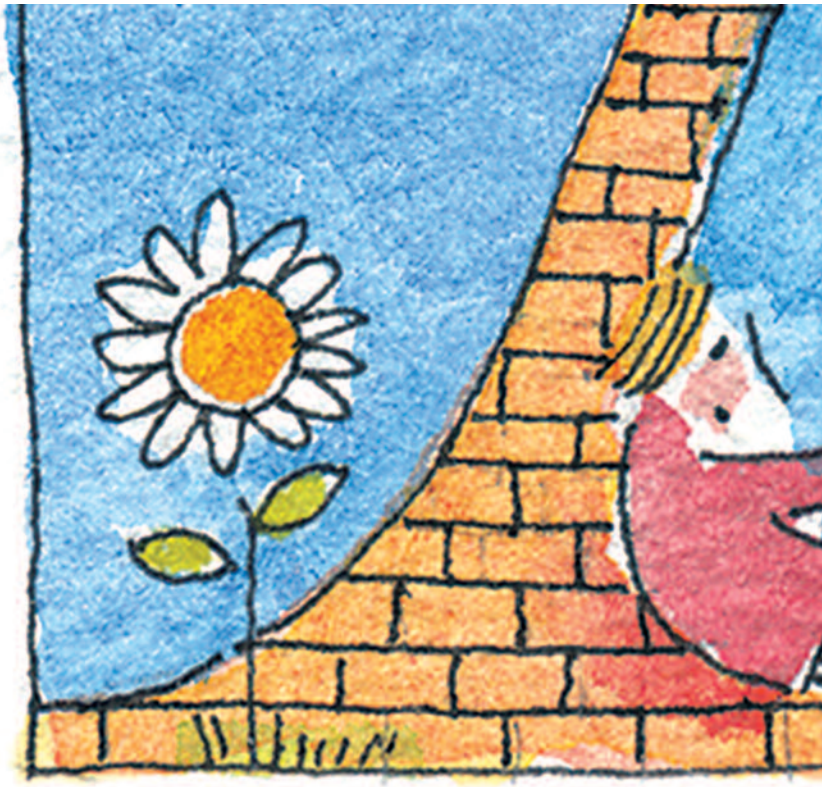
Pila di libri, china nera e acquarello, 2017



Lettori in alfabeto. E come..., china nera e acquarello, 2016



Lettori in alfabeto. G come..., china nera e acquarello, 2017



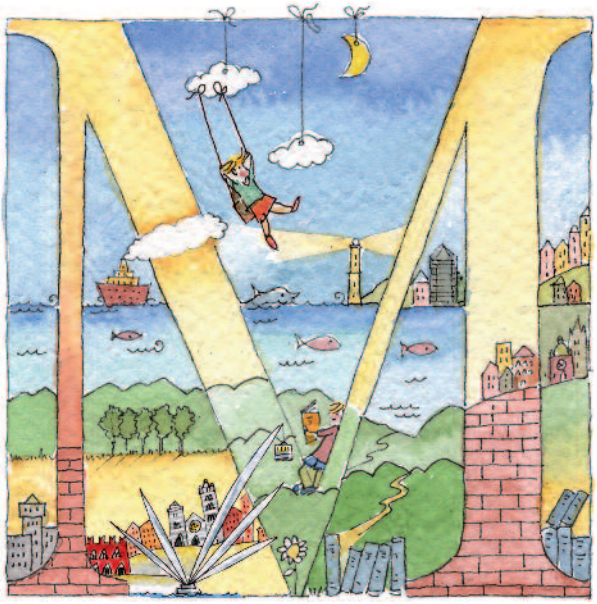
Lettori in alfabeto. A come..., china nera e acquarello, 2018



Lettori in alfabeto. C come..., china nera e acquarello, 2018



Lettori in alfabeto. F come..., china nera e acquarello, 2018



Lettori in alfabeto. M come..., china nera e acquarello, 2018



Lettori in alfabeto. T come..., china nera e acquarello, 2018



Piccoli lettori in scatola, diorama, stampa digitale su cartoncino ritagliato, in cassetta di legno e vetro, 2018



I libri in scatola, *Milano, Viva il lettore*, diorama, stampa digitale su cartoncino ritagliato, in cassetta di legno e vetro, 2018



I libri in scatola, *la casa di Genova*, diorama, tampa digitale su cartoncino ritagliato, in cassetta di legno e vetro, 2015



I libri in scatola, *leggere a Genova*, diorama, stampa digitale su cartoncino ritagliato, in cassetta di legno e vetro, 2016

Stampato su carta ecologica dalle alghe della laguna di Venezia.